

Pechino Il regime assolda le star dei social
"Boicottate i marchi dei Paesi occidentali"

CECILIA ATTANASIO GHEZZI - P.15



Calcio in tv Addio satellite, finisce l'era Sky
A Dazn i diritti della Serie A fino al 2024

STEFANO SCACCHI E FRANCESCO SPINI - P.17



LA STAMPA

SABATO 27 MARZO 2021

L'ASSICURAZIONE
CHE RISPONDE
SEMPRE!
www.nobis.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2,00 € (CON TUTTOLIBRI) II ANNO 155 II N.85 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



DA LUNEDÌ LA VALLE D'AOSTA DI NUOVO ROSSA COME PIEMONTE E LOMBARDIA. IL GIALLO SI RIVEDA A MAGGIO. PROTESTE IN PIAZZA

Draghi apre le scuole e zittisce Salvini

Il premier alla Lega: "Chiudere o no dipende solo dai dati". In arrivo un decreto per bloccare i medici no vax

IL COMMENTO

COSÌ L'ITALIA TORNA LEADER

GIAMPIERO MASSOLO

L'Italia è tornata. È un po' questo il commento diffuso tra gli osservatori internazionali e confermato anche dall'andamento del Consiglio europeo di giovedì scorso, come dalla conferenza stampa del presidente Draghi di ieri. Sarebbe ingeneroso disconoscere i risultati ottenuti dal governo precedente sul Recovery Fund. Come sarebbe illusorio pensare che il peso del Paese sia cresciuto d'improvviso con un colpo di bacchetta magica.

CONTINUA A PAGINA 21

ALESSANDRO BARBERA

Dopo un mese al governo, Draghi ne ha per tutti. Contro i partiti che tentano di imporgli l'agenda. Il fai da te delle Regioni. Le case farmaceutiche inadempienti. Il mondo no vax. E conferma la notizia anticipata in Parlamento: la riapertura delle scuole fino alla prima media. Il martedì dopo Pasqua tutti i bambini dai tre ai dieci anni torneranno in aula, anche quelli nelle zone rosse. - P.2

SERVIZI - PP. 2-7

LE IDEE

RIDIAMO LIBERTÀ AGLI IMMUNIZZATI

ANTONELLA VIOLA

Una delle domande che ci sentiamo porre dall'inizio della campagna di vaccinazioni è se chi è vaccinato può essere contagioso. La risposta che abbiamo dato, dopo i primissimi risultati clinici, è stata di cautela. - P.21

OBBLIGO DI VACCINO ISTRUZIONI PER L'USO

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

Il contesto di una epidemia che non passa, di un virus poco conosciuto, che cambia forma, colpendo in modi diversi e poco prevedibili, dal quasi nulla al letale, è l'ideale terreno che spinge alla ricerca di soluzioni. - P.21

I DIRITTI

Azzolina e lo stalker al ministero un'offesa di Stato a tutte le donne

ELENA LOEWENTHAL



L'ex ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina

Sui social dichiara con entusiasmo di desiderare una "politica #umana" con tanto di hashtag, come a ribadire la propria, seppur virtuale militanza. - P.21

ANSA / CESARE ABBATE

TUTTOLIBRI

Le storie segrete di Sharon Stone "Anche la morte mi ha fatto bella"

SHARON STONE



L'attrice americana Sharon Stone

Ho aperto gli occhi e ho visto lui, davanti a me. Un perfetto sconosciuto mi guardava così teneramente da farmi credere di essere in punto di morte. SPARACO IN TUTTOLIBRI

GETTY

IL RAPPORTO ISTAT

COME RIEMPIRE LE CULLE VUOTE

ELSA FORNERO

Nel 2020 la popolazione italiana è diminuita di 384 mila unità, a causa di un aumento dei decessi, di una diminuzione delle nascite e di un saldo migratorio negativo. Comprensibile nell'anno della pandemia, che si è portata via oltre 100 mila persone, soprattutto anziani, e ha determinato una forte contrazione della natalità; d'altronde, fare figli in questo periodo di sconvolgimento delle vite richiede davvero coraggio. La tragicità dei dati - è come se fosse stata cancellata la città di Firenze, scrive l'Istat nel suo comunicato - non deve però far dimenticare che l'anno passato è il sesto consecutivo in cui le morti superano, con un divario crescente, le nascite. - P.8

BAL - PP. 8-9



IL CASO

Stop tedesco al Recovery rischio rinvio per i fondi Ue

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

La spada di Damocle della Corte di Karlsruhe pende di nuovo sull'integrazione europea. Dopo aver messo in dubbio la legittimità del "Quantitative Easing", il piano d'acquisto di titoli pubblici della Bce voluto proprio dall'allora presidente Mario Draghi, ora i giudici della Corte Costituzionale tedesca minacciano di bloccare il "Next Generation EU", lo strumento da settecentocinquanta miliardi per finanziare con debito comune la ripresa economica post-pandemia. O quantomeno di ritardarne l'entrata in vigore. La decisione - per una pura coincidenza - arriva proprio all'indomani dell'intervento di Draghi al Consiglio europeo, durante il quale il premier aveva sottolineato la necessità di introdurre gli Eurobond, strumenti di debito comune. - P.6

LA SENTENZA DI NOVARA

LA VITA SPEZZATA DEL PICCOLO LEO

VERA SLEPOJ

Una sentenza non restituisce la vita, ma restituisce un'idea di giustizia, una sorta di rendicontazione di ciò che conta nella vita e nei comportamenti della collettività. L'ergastolo è la pena giusta per la morte violenta, tremenda di Leonardo: un vortice di crudeltà che va al di là di ogni possibile interpretazione psicologica, sociale. E' la più giusta delle pene, l'unica possibile per lenire il dolore, quello che tutti avranno provato per quel piccolo, un corpicino esausto dalla violenza, quella che neppure possiamo immaginare se pensiamo come sia stata la sua vita. - P.13

BENVENUTI - P.13



BUONGIORNO

Io ogni tanto ve lo ricordo: prendete i libri editi da Nino Aragno, il miglior editore d'Italia. L'ultimo è intitolato Enchiridion, cioè Manuale, il manuale dei pensieri di Epitteto raccolti dallo scrittore e discepolo Arriano (Epitteto non ha buttato un minuto del suo tempo per scrivere). Qui è nel gioiello della traduzione di Giacomo Leopardi, anno 1825. La partenza è folgorante. Non tutto, dice Epitteto, è in nostro potere. Sono in nostro potere «l'opinione, il movimento dell'animo, l'appetizione, l'aversione...». Non sono in nostro potere «il corpo, gli averi, la reputazione, i magistrati (cioè le cariche pubbliche, ndr)...». Stavo leggendo questo magnifico incipit quando mi è cascato addosso il Matteo Salvini quotidiano, produttore del seguente pensiero: sono impensabili nuove restrizioni, ser-

Opinioni e appetizioni

MATTA
FELTRI

ve un «graduale e sicuro ritorno alla vita». Mario Draghi, forse avveduto della agevole disponibilità di opinioni e appetizioni, e dello scialo che se ne fa, ha risposto che il pensabile e l'impensabile dipendono dai numeri. Il Covid, eccolo il punto, non è così sensibile alle opinioni e alle appetizioni di Salvini, né di chiunque altro, e ci dimostra da un anno abbondante che consideriamo in nostro possesso il corpo, gli averi, la reputazione e le cariche pubbliche, ma non sono in nostro possesso né in nostro potere. Ne discende frustrazione, e poi ce la prendiamo con gli uomini e con gli dei. Il problema è saperlo e comprenderlo, altrimenti, spiega più avanti Epitteto, diventa impossibile individuare delle nostre vite il nemico più insidioso: lo sciocco che è in noi. E che twitta tutto il giorno, accidenti.



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

FTSE MIB **24393,26** +0,72% | SPREAD BUND 10Y **97,40** +1,50 | €/€ **1,1782** -0,17% | BRENT DTD **64,52** +4,42%

Indici & Numeri → p. 27-31

Italia stretta dal declino demografico: 746mila morti e solo 404mila nati

Istat

Il Covid accentua la crisi
In Lombardia l'aumento
più alto di decessi (+111%)

A fine 2020 la popolazione
residente calata dello 0,6%
Crollano i matrimoni

Un numero di decessi mai registrato prima dal Dopoguerra. Perduto un numero di residenti in Italia pari alla popolazione della città di Firenze. A picco il numero dei matrimoni. È quanto evidenzia il rapporto Istat «La dinamica demografica durante la pandemia Covid anno 2020». I dettagli: nell'anno della pandemia i decessi totali ammontano a 746.146, mentre agli uffici anagrafe sono stati iscritti per nascita 404.104 bambini, il livello più basso registrato dall'Unità d'Italia. Al 31 dicembre 2020 la popolazione residente è inferiore di quasi 384 mila unità rispetto a inizio anno. Lombardia ed Emilia-Romagna registrano una inversione di tendenza in termini di variazione di popolazione, passando da un incremento a un deficit 2020: rispettivamente di -0,6% e -0,4%.

— a pag. 3
Davide Colombo

RATIFICA CONGELATA

Corte Suprema
tedesca sospende
il Recovery Fund

Rischia di slittare l'avvio del programma di aiuti europei per il rilancio post pandemico: la Corte costituzionale tedesca ha sospeso il processo di ratifica del Recovery Fund, a causa di un ricorso presentato con procedimento urgente. Uno stop sul filo di lana perché il testo di legge sul Recovery era già stato approvato dal Parlamento e stava andando alla firma dal capo dello Stato. Tutto sospeso in attesa che sia chiarita la situazione ed esaminata la fondatezza del ricorso.

— a pag. 5
Riccardo Sorrentino

I COMMENTI DEL SOLE

FALCHI & COLOMBE

LEZIONE TURCA
SU MONETA
E SOVRANISMO

di Donato Masciandaro
— a pagina 10

BUSSOLA & TIMONE

LE POLITICHE
COOPERATIVE
CHE MANCANO

di Giovanni Tria
— a pagina 10

L'ANALISI

L'ALLARME
E LA GRANDE
RIMOZIONE

di Alessandro Rosina

Il dato sulle nascite nel 2020 appena pubblicato dall'Istat contiene due conferme negative. La prima è il suo porsi in continuità con il declino degli anni precedenti. La seconda è l'ulteriore accentuazione al ribasso causata dalla crisi sanitaria. L'esito è un numero di nati ai minimi storici

384mila

SPARITA UNA CITTÀ
COME FIRENZE

A fine 2020 il numero di residenti è calato di un numero pari a quello degli abitanti di Firenze

(404 mila) che rende ancor più ampio il divario record rispetto ai decessi (-342 mila). È dalla recessione del 2008, arrivando fino all'impatto della pandemia, che collezioniamo record negativi per la demografia del nostro Paese.

— Continua a pagina 3

PANDEMIA. IL SERUM INSTITUTE PRIMO FORNITORE DEL PROGRAMMA COVAX



Covax. L'India è in prima fila nel progetto internazionale ma con il boom dei contagi interni la campagna nazionale assorbirà la produzione (nella foto un murale a Mumbai)

Vaccini, l'India frena l'export e mette a rischio i Paesi più poveri

Gianluca Di Donfrancesco — a pag. 8

Draghi: «Scuole aperte in zona rossa»

La lotta al Covid

«Le scuole riapriranno fino alla prima media» in zona rossa dopo Pasqua. Lo annuncia il premier Draghi in una conferenza stampa: «Non va bene che operatori sanitari non vaccinati siano a contatto con malati. La ministra Cartabia sta prendendo un provvedimento».

allo studio l'obbligo di vaccinazione (ma con esonero). Sulla polemica con le Regioni: «Lavorare tutti insieme, inutile mettere divieti o minacciare misure». E a Salvini che invoca più aperture ha risposto: «Le chiusure sono decise in base ai contagi covid che vediamo». Ieri si sono registrati ancora 24 mila nuovi casi e 450 decessi. Il deficit extra per i nuovi aiuti, atteso ad aprile, sale intanto verso 25-30 miliardi.

— Servizi a pagina 2

IL PREMIER / 1

«In quattro mesi
anche l'Italia
produrrà dosi»

— a pagina 2

IL PREMIER / 2

«Nell'interesse
di tutti l'intesa
con AstraZeneca»

— a pagina 2

PANORAMA

LA CRISI DELLA COMPAGNIA

Alitalia, sì Ue a ristori
per 24,7 milioni
Vertice «costruttivo»
Vestager-governo

La Commissione Ue ha approvato un aiuto di 24,7 milioni stanziato dall'Italia per compensare Alitalia per gli ulteriori danni a causa della pandemia di coronavirus. L'importo è inferiore alla richiesta italiana di 55 milioni. Continua intanto il lavoro tecnico tra governo e Bruxelles sul dossier per la newco Ita: «Incontro costruttivo» ieri tra la commissaria Vestager e i ministri Franco, Giorgetti e Giovannini.

— pag. 19

MADE IN ITALY

Cdp supera
i target: in due
anni supportate
100mila aziende

Dominelli — a pag. 12

DIRITTI TV

Dazn conquista la Serie A
per 2,5 miliardi di euro

Dazn si è aggiudicata con 2,5 miliardi di euro i diritti video sulla Serie A del prossimo triennio, come principale broadcast per 16 squadre su 20, battendo l'offerta da 2,25 miliardi di Sky.

— pag. 21

Food 24



Trend emergenti
La birra analcolica
conquista giovani
e quote di mercato

Maurizio Maestrelli — a pag. 17

Motori 24

Peugeot
Non solo suv
Più hi tech e motori
ibridi per la 308

Mario Cianflone — a pag. 15

24+ ilsole24ore.com

Hi tech per i passaporti vaccinali
Tessera o app, la tecnologia deve però
garantire privacy e sicurezza

PROVA IL NUOVO SOLE 24 ORE
1 mese a 1€. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamenti
Servizio Clienti 02.30.300.600

PREOCCUPAZIONI COSTANTI?

Dalla **ricerca scientifica** nasce

LAILA
80 mg capsule molli
olio essenziale di lavanda

28 CAPSULE MOLLI

Medicinale tradizionale di origine vegetale indicato per il sollievo dei sintomi d'ansia lieve e per favorire il sonno.

Nuovo farmaco con estratto **Silexan**® per combattere i sintomi dell'**ansia lieve**.

LAILA
Più spazio alla vita.

CHIEDI CONSIGLIO AL TUO FARMACISTA

SONNO DISTURBATO?

CATTIVO UMORE?

Leggere attentamente il foglio illustrativo. Laila è un medicinale senza obbligo di prescrizione (SOP) che può essere consegnato solo dal farmacista. Ascolta il tuo farmacista. Aut. Min. 18/05/2020.



Zanettin (Forza Italia):
«I magistrati non devono essere valutati proforma»

GIOVANNI M. JACOBACCI A PAGINA 6



Capogruppo dem cercasi
Una poltrona per due:
adesso è sfida
Madia-Serracchiani

GIACOMO PULETTI A PAGINA 8

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

IL PROFESSORE "PEDINATO" E AZZOPPATO DALLA STAMPA

Non c'è spazio per i garantisti al Csm

Dossieraggio contro il consigliere Lanzi

Il componente laico accusato (sui giornali) di aver parlato con l'avvocato di Palamara

Lasciateci fare i complottisti, almeno per una volta. E come in ogni complotto che si rispetti dobbiamo provare a rispondere alla domanda delle domande: a chi giova? E per mantenere un certo mistero – che gli articoli complottisti, è noto, vivono nella penombra, fioriscono nel non detto o nel detto tra le righe – potremmo prima chiederci il contrario, ovvero: a chi non giova, chi vuol colpire e chi mira a delegittimare questo complotto? Ecco, di certo il dossieraggio contro il consigliere laico Alessio Lanzi, perché è di quello che stiamo parlando, colpisce l'ala più garantista del Csm. E questo è un fatto.



DAVIDE VARI A PAGINA 3

RIFORME SUDOKU

Cartabia:
sopprimere
il correntismo,
non l'Anm

ERRICO NOVI

Hanno senso l'Anm e in generale il correntismo se, come la guardasigilli Marta Cartabia scrive nelle sue linee programmatiche, si devono assolutamente «scoraggiare logiche spartitorie che poco si addicono alla natura di organo di garanzia che la Costituzione attribuisce al Csm»? Forse sì, e la soluzione del rebus può essere nel ruolo di «vigilanza» dell'associazionismo togato rispetto a un'idea di giustizia che non deve tradire i principi della Carta. Proprio l'idea che la ministra vuole affermare.

A PAGINA 2

PRIMI SCONTI IN MAGGIORANZA

Salvini chiede di riaprire e Draghi lo gela

A PAGINA 7



A RISCHIO LA TUTELA DEL DIRITTO DI DIFESA

«Noi difensori tipi "sospetti" per i pm, perciò ci intercettano»

«C'è un problema culturale: è come se la cultura della giurisdizione appartenesse solo ai pubblici ministeri e non agli avvocati». A tirare le somme è Renato Borzone tra i partecipanti al convegno organizzato ieri dalla Commissione "Merito, legittimità, spazio giuridico europeo".

SIMONA MUSCO A PAGINA 4

A NAPOLI È SCONTRO TRA PENALISTI E MAGISTRATI

«Care toghe, ora basta: rispettate la Costituzione»

Scontro durissimo tra penalisti e magistrati a Napoli: da un lato le Camere Penali del Distretto di Corte di Appello, dall'altro il Tribunale di Sorveglianza e la giunta dell'Anm. Il casus belli è rappresentato da una nota con cui i penalisti campani denunciano gravissime criticità degli uffici di sorveglianza.

VALENTINA STELLA A PAGINA 5

POLITICA

SuperMario
prepara
il dopo
Merkel...

PAOLO DELGADO

Tra le moltissime domande futili che la tendenza tifosa estesa alla politica impone una delle più frequenti riguarda la continuità o discontinuità tra l'attuale presidente del consiglio e il predecessore, Giuseppe Conte.

A PAGINA 7

Anno VI numero 65 SABATO 27 MARZO 2021 1,5 euro

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1, ORN. 41/2016

ISSN 2498-8008 (stampa) - ISSN 2724-5842 (online) - 9 772499 600009



GIUSTIZIA

CHE SENSO AVRANNO I GRUPPI DEI MAGISTRATI QUANDO NON POTRANNO PIÙ SPARTIRSI IL POTERE? LA RISPOSTA È IN UNA SENSIBILITÀ COMUNE PER LO STATO DI DIRITTO

Il patto Cartabia-toghe: uccidere il correntismo senza sciogliere l'Anm

La ministra vuole stroncare il mercato delle nomine, non il pluralismo
Un'idea da "Md": le correnti siano nel Paese custodi della Costituzione

ERRICO NOVI

Molti danno per scontato che l'impresa di Marta Cartabia consista nel riformare la prescrizione senza favorire l'uscita dei 5 stelle dal governo. Ma chi ha compreso di quale spessore siano la guardasigilli e i componenti del suo gruppo di lavoro sulla riforma penale avrà già capito che la missione non è impossibile. Basti citare il presidente di quella "commissione agile", Giorgio Lattanzi, cioè il numero uno della Consulta, e predecessore dunque di Cartabia, che ha portato la Corte in viaggio negli istituti di pena, faccia a faccia con i carcerati. La vera impresa, per la ministra, in realtà è un'altra: è la riforma del Csm.

Difficilissima, e non solo per le complicazioni di quello che viene banalizzato nel "caso Palamara". Gli ostacoli sono due, anzi è la difficoltà di rimuoverli insieme. Cartabia ricorda nelle sue "Linee programmatiche" la «fisiologica e peraltro ineliminabile pluralità delle culture della magistratura» e la necessità di rifuggire «dalla semplificazione che confonde il valore del pluralismo con le degenerazioni del correntismo». Ma nello stesso testo, la guardasigilli scrive, e ha detto testualmente nelle commissioni Giustizia del Parlamento: «Si prevede una profonda riforma del sistema elettorale» del Csm, «con l'obiettivo di ridurre il peso delle correnti nella scelta dei candidati e nella determinazione» degli eletti.

Non solo: ha persino ipotizzato una avveniristica asincronia nell'elezione dei consiglieri, in modo rinnovare «ogni due anni la metà dei laici e la metà dei togati». Sia per «assicurare una maggiore continuità dell'istituzione» sia per «scoraggiare logiche spartitorie che poco si addicono alla natura di organo di garanzia che la Costituzione attribuisce al Csm».

Non è un algoritmo. Cartabia sostiene che il pluralismo delle correnti va salvato e nello stesso tempo che le correnti non devono comportarsi a Pa-

lazzo dei Marescialli come se fossero partiti. Certo, per la soluzione c'è da scervellarsi. Tanto che finora l'Anm non si è spinta a polemizzare per il rischio ridimensionamento politico nel Consiglio. E non è solo perché Giuseppe Santalucia, nuovo presidente dell'Associazione, è un galantuomo, ma anche perché non c'è una chive a portata di mano. Lo sa benissimo anche l'altra figura di prestigio scelta dalla guardasigilli per scrivere gli emendamenti dei ddl Bonafede: quel Massimo Luciani che, tra l'altro, ha presieduto l'Associazione costituzionalisti, ambito da cui proviene la stessa ministra. Luciani guiderà il gruppo di lavoro deputato alla riforma del Csm. E, come ha ricordato ieri il Sole-24 Ore, ha espresso mesi fa considerazioni sul correntismo analoghe a quelle di Cartabia: «La riforma del sistema elettorale del Csm», ha detto a un convegno delle toghe di "Area", «non può essere l'occasione per stroncare la libertà di associazione dei magistrati, specie a fronte di un associazionismo nato e prosperato anche per la spinta di legittime pulsioni ideologiche e culturali». Insomma, la direzione è chiara: le correnti non devono morire ma neppure devono comandare. E però, perché mai dovrebbero continuare a esistere? La risposta in apparenza si complica se si considerano le riflessioni proposte da una delle voci più attive e culturalmente consapevoli dell'associazionismo giudiziario: Magistratura democratica. La segretaria del gruppo, Mariarosaria Guglielmi, ha pubblicato nei giorni scorsi un articolo sulla propria rivista-house organ, *Questione giustizia*. Ha riconosciuto la «crisi» e le «cadute» nel «governo della magistratura», ma ha anche puntato l'indice contro il rischio che la riforma degradi il Csm «in senso burocratico, come organo di amministrazione e di governo del "personale"». Vuol dire che nel cuore profondo della cultura togata l'ammissione degli errori non si traduce in spirito remissivo rispetto al ruolo "politico". Si preannuncia dunque uno

scontro, fra la ministra-presidente emerita e i magistrati? Forse no. Forse una possibile via d'uscita, e persino un'ipotesi di alleanza ideale, è sempre nelle riflessioni di Guglielmi. Che alla fine del citato intervento affida alla sua corrente la missione di esercitare una «vigilanza sulla tenuta del ruolo costituzionale della giurisdizione». La risposta può essere qui, nel fatto cioè che, come dice Guglielmi, le correnti non dovranno spartirsi le nomine al Csm, ma devono però dire la loro sullo scivo-

lamento del Paese lontano dalla cultura costituzionale. Cioè anche su tutto quello che negli ultimi anni è avvenuto nell'opinione pubblica "grazie" alla distorsione mediatica del processo, alla soppressione sostanziale della presunzione di innocenza.

In questo le toghe potrebbero essere eccome alleate di Cartabia. Che crede così tanto nel primato, e persino nella forza pedagogica della Costituzione, da essere convinta di poter cambiare la prescrizione senza litigare coi cinque stelle.

MILANO, PER IL GIUDICE «NON C'È OBBLIGO DI DIRE LA VERITÀ»

Autocertifica il falso per spostarsi, il gup lo assolve: «Non è reato»

FRANCESCA SPASIANO

Dichiarare il falso nell'autocertificazione prevista dalle restrizioni anti Covid non è reato. L'ultimo colpo inferto alla normativa emergenziale arriva dal tribunale Milano: il gup Alessandra Del Corvo, accogliendo la richiesta della Procura milanese, ha assolto un ragazzo di 24 anni finito a processo per aver mentito agli agenti durante un controllo.

«Il fatto non sussiste», motiva il giudice, perché non esiste «alcun obbligo giuridico, per il privato che si trovi sottoposto a controllo nelle circostanze indicate, di "dire la verità" sui fatti oggetto dell'autodichiarazione sottoscritta, proprio perché non è rinvenibile nel sistema una norma giuridica» di questo tipo. Un simile obbligo, aggiunge il gup, risulterebbe infatti incostituzionale perché si porrebbe

in contrasto con il diritto di difesa del singolo, sancito all'articolo 24 della Carta, e con il diritto a non autoincriminarsi.

È legittimo, insomma, mentire in propria difesa se si vuole evitare di incorrere in sanzioni penali o amministrative.

I fatti risalgono allo scorso marzo: il ragazzo, fermato alla stazione di Cadorna in pieno lockdown, dichiara agli agenti di essere di ritorno a casa dal negozio in cui lavora come commesso. Una versione poi smentita dal titolare dell'esercizio commerciale, a cui le forze dell'ordine erano rivolte per una verifica. Il problema evidenziato dal giudice, in questo caso, si pone in relazione all'articolo 483 del codice penale, che punisce con la reclusione fino a due anni le dichiarazioni false rese dal privato al pubblico ufficiale in un atto pubblico. «In tutti i casi nei quali l'autodichiarazione infedele è resa dal privato in un con-

trollo casuale sul rispetto della normativa Covid - spiega il gup - appare difficile stabilire quale sia l'atto del pubblico ufficiale nel quale la dichiarazione infedele sia destinata a confluire con tutte le necessarie e previste conseguenze di legge».

Poiché «non è rinvenibile nel sistema una norma che ricollegli specifici effetti a uno specifico atto-documento nel quale la dichiarazione falsa del privato sia in ipotesi inserita dal pubblico ufficiale», aggiunge il giudice. La cui decisione segue di qualche giorno alla clamorosa sentenza del Tribunale di Reggio Emilia che di fatto "incenerisce" i Dpcm varati in piena emergenza Covid nella parte in cui questi prevedono il divieto di circolare. Un divieto illegittimo, secondo il giudice Dario De Luca, chiamato a pronunciarsi sul caso di una coppia che aveva giustificato il proprio spostamento con una motivazione falsa. Un atto amministrativo, quale è il dpcm - argomenta De Luca - non può limitare la libertà personale di movimento poiché la Costituzione pone sul punto una doppia riserva, sia di giurisdizione che di legge. Il dpcm, dunque, «non può imporre l'obbligo di permanenza domiciliare, neanche in presenza di un'emergenza sanitaria», chiarisce il giudice, dal momento che «un decreto del presidente del Consiglio è un semplice atto "regolamentare", privo della forza normativa per costringere qualcuno a restare in casa».





I MINISTRI FRANCESCO PAOLO SISTO E MARTA CARTABIA ROBERTO MONALDO
IN BASSO A SINISTRA
MASSIMO LUCIANI PROFESSORE
DI ISTITUZIONI DI DIRITTO PUBBLICO
 LIVIO ANTICOLI

ra, per evocare in chi legge il grumo mediatico giudiziario che ha paralizzato la nostra Giustizia, la tossina che ha avvelenato la magistratura italiana, il groviglio correntizio che in questi anni ha giocato al risiko delle procure nei salotti dei più esclusivi hotel romani.

Ora, sembra che l'incontro tra i due sia avvenuto poche ore prima che Palamara venisse ascoltato - "torchiato", abbiamo titolato noi - dal Csm. E dunque la domanda è legittima: perché mai un membro del Csm decide di incontrare il legale difensore di Palamara alla vigilia "dell'interrogatorio" del suo assistito? E qui ognuno può trovare la risposta che più lo soddisfa anche perché difficilmente sapremo con certezza di cosa abbiano parlato i due. E allora passiamo a porci la seconda interessantissima domanda: chi ha ordinato il pedinamento dell'avvocato di Palamara e Lanzi? E a quale scopo è stato deciso? E chi ha passato l'informazione a Repubblica? E infine: è normale che un membro del Csm, organo di rilevanza Costituzionale sacro quasi quanto il nostro Parlamento, subisca questo genere di pedinamenti?

E qui occorre fare un passo indietro e tracciare un breve profilo del professor Alessio Lanzi. Avvocato e giurista di altissimo livello, Lanzi era il nome più accreditato per diventare vicepresidente del Csm. Poi è intervenuto qualcuno o qualcosa che ne ha frenato la corsa e quando venne proposto il nome di Ermini - questo lo scrive Palamara nel suo libro - i "poteri forti" della magistratura (vedete come siamo complottisti?) reagirono stupiti: "Ermini chi?". Ma alla fine "l'anonimo Ermini" vinse sul profilo decisamente troppo garantista dell'avvocato Lanzi. Il quale, però, ha portato la sua formazione, la sua sensibilità di giurista e le sue battaglie a palazzo dei Marescialli. Separazione delle carriere, responsabilità civile dei magistrati e così via. Lanzi finì poi nel mirino delle toghe milanesi e del Fatto di Travaglio quando osò criticare le perquisizioni mediatiche ordinate dalla procura di milano nelle Rsa Lombarde. Una lesa maestà intollerabile che spinse Giuseppe Cascini, capo delegazione di Area a Palazzo dei Marescialli, a tuonare indignato: «Il compito del Csm è quello di tutelare l'autonomia e l'indipendenza della magistratura; i componenti del Csm non dovrebbero mai esprimere giudizi sul merito di una iniziativa giudiziaria in corso e certamente mai dovrebbero farlo con quei toni e quelle espressioni, che delegittimano il ruolo dell'autorità giudiziaria e dell'ufficio procedente». Poi la "minaccia": se Lanzi non smentisce le «dichiarazioni chiederemo l'apertura di una pratica a tutela dell'autorità giudiziaria di Milano».

Insomma, a questo punto del racconto complottista dovrebbe essere chiaro a tutti che Lanzi è stato scelto come bersaglio per delegittimare e zittire una delle poche voci di dissenso e non arruolate nel variegato esercito guidato dalle procure di cui Palamara parla nel suo libro. Ma ripetiamo, questo è solo becero complottismo. La realtà è senza dubbio più semplice: qualcuno passando casualmente dalle parti dello studio romano di Lanzi deve aver riconosciuto il legale di Palamara decidendo di avvisare Repubblica. La quale ha deciso di darne conto non perché sia un giornale arruolato ma per puro amore della verità giornalistica. In ogni caso è facile prevedere che il risultato del complotto sarà esattamente opposto: chi intendeva delegittimare Lanzi ben presto si renderà conto che avrà contribuito a gettare una nuova manciata di fango contro la magistratura italiana. Si chiama eterogenesi dei fini.

Quel dossieraggio contro Lanzi componente troppo garantista di un Csm "militarizzato"

Pedinato e screditato a mezzo stampa, il consigliere laico di Piazza dei Marescialli dava fastidio all'ala più dura

DAVIDE VARI

Lasciateci fare i complottisti, almeno per una volta. E come in ogni complotto che si rispetti dobbiamo provare a rispondere alla domanda delle domande: a chi giova? E per mantenere un certo mistero - ché gli articoli complottisti, è noto, vivono nella penombra, fioriscono nel non detto o nel detto tra le righe - potremmo prima chiederci il contrario, ovvero: a chi non giova, chi vuol colpire e chi mira a delegittimare questo complotto? Ecco, di certo il dossieraggio contro il consigliere laico Alessio Lanzi, perché è di questo che stiamo parlando, colpisce l'ala più garantista del Csm. E questo è un fatto.

Ora, una volta seminati un po' di interrogativi, passiamo ad elencare gli eventi. La Repubblica di ieri pubblica un lungo articolo nel quale parla di un incontro tra il consigliere Lanzi e Roberto Rampioni. Il Rampioni in questione, veniamo a sapere, è un avvocato, ma non un avvocato qualsiasi: è il legale difensore di Luca Palamara. E qui si spalanca un universo. È sufficiente citare quel nome, Palama-



GIUSTIZIA

INTERCETTAZIONI TRA AVVOCATO E ASSISTITO, IL CONVEGNO ORGANIZZATO DALLA CAMERA PENALE DI ROMA: «SERVE UNA “BLACK LIST” CHE CI TENGA FUORI DALLE CAPTAZIONI NON NECESSARIE, PER TUTELARE IL DIRITTO DI DIFESA»

«Noi difensori tipi “sospetti” per i pm, perciò ci intercettano...»

SIMONA MUSCO

«C'è un problema culturale: è come se la cultura della giurisdizione appartenesse solo ai pubblici ministeri e non agli avvocati». A tirare le somme è Renato Borzone, presidente della Camera penale di Roma dal 2002 al 2006, tra i partecipanti al convegno organizzato ieri dalla Commissione “Merito, legittimità, spazio giuridico europeo” della Camera penale di Roma. L'argomento all'ordine del giorno è spinoso: l'abitudine, ormai diffusissima, di intercettare le conversazioni tra avvocato e assistito. E la conclusione è drammatica: sebbene sia vietato, lo si fa, in un nome di un pregiudizio che vuole l'avvocato corresponsabile del reato commesso dal proprio assistito. I casi sono ormai diversi, ha evidenziato in apertura il presidente Vincenzo Comi. Lo spunto di discussione viene da una sentenza della Cedu di dicembre 2020, che ha ribadito un principio che le norme interne già riconoscono, almeno da un punto di

vista formale: le conversazioni tra avvocato e cliente sono inviolabili e tale inviolabilità è garanzia del diritto di difesa. La decisione, come ha evidenziato Comi, sottolinea l'obbligo di ogni Stato membro di dotarsi di una legislazione chiara a tutela del diritto di riservatezza di tali comunicazioni.

In Italia la strada è tracciata dall'articolo 103 del codice di procedura penale, che stabilisce il divieto di violare il rapporto tra avvocato e cliente e la conseguente inutilizzabilità delle conversazioni segrete, esclusi i casi previsti dalla legge. «Purtroppo, a fronte di una normativa inequivocabile - ha commentato Comi - ci troviamo periodicamente di fronte a casi di captazione di conversazioni tra avvocato e assistito». L'ex procuratore di Roma, Giuseppe Pignatone, aveva provato a tracciare una linea, fornendo alla polizia giudiziaria alcune regole di comportamento, come l'interruzione della captazione nei casi in cui al telefono ci fosse un indagato e il suo avvocato. Una buona via di mezzo, per i participan-

ti, un «contentino», per Borzone. Ma il vero rimedio richiesto dai penalisti è l'attivazione di un vero e proprio sistema che blocchi la registrazione delle comunicazioni tra difensore e assistito, una “black list” che censuri in automatico, una volta formalizzata la nomina del difensore, i numeri forniti dall'avvocato. Insomma, una «radicale riservatezza» che, assicurano i penalisti, non mira ad un privilegio, ma alla tutela del «diritto di difesa». Il primo problema, ha evidenziato Eugenio Albamonte, ex presidente dell'Anm, e attuale Segretario generale di Area Democratica per la Giustizia, è «di prassi». «Innanzitutto è un problema di deontologia, di serietà e di correttezza dell'operato del pm e della polizia giudiziaria e questo è un problema innanzitutto culturale, rispetto al quale poco vale un eventuale rafforzamento del quadro normativo di riferimento, con maggiori tutele per interrompere eventuali cattivi costumi. E tuttavia, però, i cattivi costumi vanno opportunamente sanzionati, su tutti i piani», ha sottolineato. Il se-



condo profilo è quello relativo ai valori costituzionali e la forme più «rigorose» di tutela, cioè la distruzione immediata del materiale intercettato, «previsione non normativa, ma giurisprudenziale», ha spiegato. Il terzo problema è stabilire un percorso differente e alternativo in

relazione alla sottoponibilità a pieno diritto del difensore a attività di indagine e ciò per spazzare il campo da sospetti di ricerca di «spazi di immunità». Una normazione che preveda il blocco immediato delle intercettazioni relative al colloquio avvocato-assistito, in ogni caso, «po-

■ DUE I PILASTRI: IL COINVOLGIMENTO DEI COA E DIALOGO (ALLA PARI) CON GLI ALTRI PROTAGONISTI DELLA GIURISDIZIONE

La persona al centro L'avvocatura si prepara alla sfida del Recovery

GENNARO GRIMOLIZZI

La persona al centro della proposta dell'avvocatura italiana, con la giustizia al servizio dei cittadini. L'impegno del Cnf è totale in questo periodo storico delicato e al tempo stesso di svolta. Gli avvocati sono consci della sfida proveniente dal rilancio economico per il contrasto alla pandemia e vogliono farsi trovare pronti in vista della definitiva stesura ed attuazione del Recovery plan. Due i pilastri: il coinvolgimento di tutti i Consigli degli Ordini ed un dialogo con gli altri protagonisti della giurisdizione, pretendendo pari dignità. Per questo motivo si stanno facendo sempre più frequenti, seppur in modalità da remoto, i confronti tra il Consiglio nazionale forense e gli Ordini territoriali. Nell'incontro di pochi giorni fa si è dato spazio ai presidenti dei Coa

in una riflessione ampia che ha tenuto conto delle linee programmatiche del ministero della Giustizia a guida Marta Cartabia. «Durante la pandemia - dice Cecilia Turco, presidente del Coa di Pistoia - ed ancora oggi gli Ordini sono stati un punto di riferimento molto forte per tutto il comparto giustizia. A tal proposito è opportuno che il Cnf rappresenti con forza le nostre idee ai tavoli di confronto istituzionale. L'emergenza sanitaria ha posto l'accento sull'esigenza di accelerare i processi di digitalizzazione. Tema molto dibattuto nelle ultime settimane». La chiave di volta della ripartenza economica è rappresentata dalla giustizia civile. Seconda l'avvocata Turco, «le soluzioni che puntano all'abbattimento dell'arretrato, quali la mediazione demandata, non possono prescindere da una ordinata organizzazione della giurisdizione e dalla collaborazione con l'avvocatura. Nessuna preclusione ideologica verso l'ufficio

del processo, ma è opportuno definirne i limiti ed inquadrare le attività». Il presidente degli avvocati di Milano, Vinicio Nardo, ritiene il piano del Cnf, intitolato “Per un sistema giustizia a servizio della persona”, ricco di idee innovative e la base su cui costruire ogni interlocuzione con Via Arenula. Le riflessioni offerte dal numero uno del Coa meneghino hanno riguardato il futuro della professione e le prospettive per gli aspiranti avvocati. «L'esame di abilitazione - evidenzia Nardo - e le specializzazioni sono lo snodo su cui l'avvocatura italiana si gioca le carte più importanti. Servono interventi rapidi e decisi. Il Cnf dovrebbe farsi promotore di iniziative concrete ed organizzare delle simulazioni per fornire idonei strumenti ai candidati e ai commissari per affrontare l'esame. A Milano ci organizzeremo in tal senso». Sul tema del deposito telematico degli atti penali Nardo si esprime in controtendenza rispetto ai suoi colleghi. «Nel recente incontro con il Cnf - afferma - non è stato possibile fare un approfondimento. Avrei ribadito il mio no al cosiddetto “doppio binario”, su cui si dibatte molto, e che provocherebbe una sorta di imbastardimento di una procedura altamente tecnologica. Se facciamo le battaglie per digitalizzare i documenti, propendere per il “doppio binario” sembra una contraddizione. In tutto questo contesto va però rilevato il comportamento costruttivo dei magistrati». Un altro autorevole esponente dell'avvocatura, Giovanni Immordino, presidente del Coa di Palermo, manifesta «apprezzamento per il notevole sforzo ed impegno profuso dalla nuova guardasigilli». Immordino ripone fiducia

SCINTILLE A CAUSA DEI RITARDI PER L'ACCESSO AI BENEFICI E LA LORO REGISTRAZIONE: "CARI MAGISTRATI DI SORVEGLIANZA O RIPRISTINATE LA LEGALITÀ COSTITUZIONALE DELLA PENA OPPURE VIA AUTOSOSPENDETE?"



ta e che apparentemente non si presta ad abusi - ha affermato De Robbio -.

Non è ammessa nessuna richiesta di intercettazione delle conversazioni tra difensore e assistito e io, da giudice, non la accoglierei». Ma nei casi in cui ciò avviene in maniera involontaria, «la norma prevede che non si debbano scrivere». Il pericolo, però, esiste, a causa della difficoltà, da parte della polizia giudiziaria, di ascoltare le intercettazioni in tempo reale. E la «black list», se può funzionare per le telefonate, non vale per le intercettazioni ambientali.

Il vero problema, ha evidenziato Giuliano Dominici, responsabile dell'Osservatorio Cassazione dell'Ucpi, è l'indebita conoscenza che l'intercettazione consente al pm circa le scelte processuali e le strategie difensive. Ma la sentenza Cedu fornisce uno spunto, l'introduzione di una figura terza - l'incaricato al filtraggio - che potrebbe prevenire questo male. «Il fatto è che in Italia tale figura non esiste», ha evidenziato.

L'utilizzabilità processuale è, dunque, l'ultimo dei problemi, ha sottolineato Borzone. Che ha definito «inquietante» l'interpretazione fornita dalla Cassazione. «Ciò che emerge è che non vi è un divieto assoluto di conoscenza ex ante delle conversazioni tra l'avvocato e il proprio assistito, ma secondo alcune sentenze la prescrizione del 103 implicherebbe una verifica postuma del rispetto dei relativi limiti, la cui violazione comporta una inutilizzabilità delle risultanze». Insomma, una autorizzazione all'ascolto che troverebbe la sua giustificazione, secondo Borzone, in un'asserita diversità culturale: «Il concetto è che tu, avvocato, sei un tipo sospetto».

trebbe essere un valido presidio», ha spiegato Albamonte. La sentenza Cedu, ha sottolineato Costantino De Robbio, componente del Comitato Direttivo della Scuola Superiore della Magistratura, ribadisce principi «indiscutibili». «In Italia l'articolo 103 è una norma chiara, comple-

in un uso saggio delle risorse rinvenienti dal Recovery plan. «La ministra Cartabia - commenta - ha mostrato immediata attenzione, stanziando un budget di poco più di tre miliardi di euro, di cui 2,3 miliardi da impegnare per assumere con contratti triennali 22mila nuovi dipendenti nel sistema giudiziario dal gennaio prossimo. Quasi 17mila addetti, laureati in legge o economia, devono dare forma al nuovo istituto dell'Ufficio del processo. Di fatto assistenti e collaboratori di giudici e magistrati, sul modello dei clerk anglosassoni, con compiti di ricerca e stesura delle bozze dei provvedimenti. Sono poi previsti 1.660 nuovi posti con funzioni tecniche e amministrative per laureati sulla base di contratti triennali, 750 per diplomati specializzati e tremila per non specializzati». Fabrizio Spagnoli, presidente dell'Ordine degli avvocati di Livorno, fa una disamina di largo respiro e riflette sull'esperienza di altri Paesi europei. «L'Italia - sottolinea - per diventare appetibile deve investire nel sistema giustizia e cercare di allinearsi al resto d'Europa. In Germania, dove non si deve combattere quotidianamente con il problema della criminalità organizzata, i giudici togati sono 25 ogni centomila abitanti. Da noi sono solo 11. La spesa per il settore giustizia lì è di circa 150 euro a cittadino, da noi 96 euro, compresi i costi dell'amministrazione penitenziaria». Il dibattito aperto nell'avvocatura ha assunto, dunque, un carattere stimolante. Nel piano del Cnf di un mese fa non passa inosservato un passaggio: «Ricordiamocelo tutti, basta un tratto di penna per cancellare un diritto».



LA MAGISTRATA ANGELICA DI GIOVANNI IN UN'IMMAGINE D'ARCHIVIO
CARLO CARINO
IN ALTO
VINCENZO COMI
VICE PRESIDENTE
CAMERA PENALE
DI ROMA
SARA MINELLI

“Care toghe, rispettate la Costituzione”. A Napoli scontro tra penalisti e magistrati

VALENTINA STELLA

È scontro durissimo tra penalisti e magistrati a Napoli: da un lato le Camere Penali del Distretto di Corte di Appello, dall'altro il Tribunale di Sorveglianza e la giunta dell'Anm. Il casus belli, come vi abbiamo raccontato due giorni fa, è rappresentato da un documento dei penalisti campani in cui denunciano gravissime e non più tollerabili criticità degli uffici di sorveglianza: «Inaccettabile» è per loro il tempo tra la presentazione delle richieste di accesso ai benefici e la loro registrazione, il tempo tra quest'ultima e la fissazione dell'udienza, l'elevato numero di rinvii delle udienze per carenza o assenza di istruttoria, la tempistica di invio delle impugnazioni alla Cassazione, di decisione sui permessi premio, di valutazione sulle istanze di liberazione anticipata, reclamo e riabilitazione. «Da troppi anni nel distretto di Napoli viene sistematicamente mortificato il diritto dei detenuti a spiare la pena secondo principi e modalità conformi al dettato costituzionale», ci aveva detto Marco Campora, Presidente della Camera Penale di Napoli. E invero lo stesso Presidente della Corte di Appello di Napoli, Giuseppe de Carolis di Prossedi, all'ultima inaugurazione dell'anno giudiziario aveva sottolineato le disfunzioni riguardanti gli uffici di sorveglianza: «Risulta significativamente aumentata del 21 per cento la pendenza dei procedimenti del Tribunale di Sorveglianza di Napoli, passati da 28.039 a 33.983; così

un dato che ci fa riflettere». Tuttavia la miccia che ha fatto scoppiare lo scontro è stata la richiesta che concludeva il documento dei penalisti: cari magistrati di sorveglianza o «ripristinate la legalità costituzionale della pena», risolvendo tutte le criticità evidenziate, oppure «vi autosospendete dal servizio per impossibilità di rispettare le norme codicistiche e costituzionali». Proposta irricevibile da parte della Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Napoli, Angelica Di Giovanni, che ha richiesto l'apertura di una pratica a tutela al Csm, la cui attività istruttoria rimarrà non pubblica fino al suo esito nel plenum. A tale iniziativa, replica così la Camera Penale di Napoli: «Il senso del nostro documento era - ed è - chiarissimo e non suscettibile di fraintendimenti: le condizioni in cui versa il Tribunale di Sorveglianza sono gravissime e producono la sistematica violazione dei principi costituzionali e dei diritti dei detenuti. Avevamo invitato i magistrati di sorveglianza a partecipare con noi ad una battaglia per il ripristino delle condizioni minime di legalità e giustizia. La risposta fornitaci è stata invece una chiusura corporativa netta, intrisa di riflessi pavloviani laddove si riesuma l'istituto vintage del «fascicolo a tutela». Per i penalisti partenopei l'invocazione della «carenza di mezzi e risorse» è un «mero alibi deresponsabilizzante. Sarà forse impopolare dirlo ma la carenza di mezzi e di risorse impone a ciascuno di noi, a seconda dei propri ruoli e delle proprie responsabilità, di

fare qualcosa di più». Nel dibattito, come anticipato, è intervenuta anche la giunta dell'Anm di Napoli, il cui Presidente, Marcello De Chiara, dice al Dubbio: «La magistratura di sorveglianza napoletana è da sempre avanzato baluardo nella tutela dei diritti dei detenuti; mi pare che, con grande onestà, ciò sia stato riconosciuto dagli stessi avvocati, ma con la stessa onestà debbo dire che attribuire ai magistrati di sorveglianza la sistematica violazione delle norme costituzionali è un'accusa ingiusta ed in alcun modo aderente alla realtà dei fatti». E prova a distendere i toni: «Auspico che con la Camera Penale di Napoli possano esservi al più presto occasioni di reale confronto. Le proposte di collaborazione non possono però essere veicolate attraverso comunicati stampa o

accompagnate da richieste di autosospensione che rischiano di assumere il significato di una inutile, anche se involontaria, provocazione: bisogna invece al più presto incontrarsi, ragionare insieme, unire le nostre alte professionalità per individuare tutte le possibili soluzioni; in questa direzione va il mio auspicio ed intendo adoperarmi personalmente».

anche nell'Ufficio di Sorveglianza di Napoli, anche qui è aumentata la pendenza, e nell'ufficio di sorveglianza di Santa Maria Capua Vetere. Mentre invece risulta ridotta la pendenza negli uffici di sorveglianza di Avellino, passando da 2.372 a 2.042. Nel complesso però gli uffici di sorveglianza sono in grande sofferenza. Siccome sono un ufficio molto delicato, questo sicuramente è

PIERANTONIO ZANETTIN

CAPOGRUPPO FI IN COMMISSIONE GIUSTIZIA CAMERA, EX LAICO CSM

«BISOGNA VALORIZZARE IL RUOLO DEGLI AVVOCATI NEI CONSIGLI GIUDIZIARI, E ANCHE IL CONFRONTO TRA UFFICI CONFINANTI, PER ACQUISIRE DATI PIÙ CHIARI SULLE COMPETENZE DELLE TOGHE»

«Le valutazioni dei magistrati non devono essere un proforma»

GIOVANNI M. JACOBAZZI

«**F**orza Italia vuole valorizzare il ruolo degli avvocati per quanto riguarda le valutazioni di professionalità dei magistrati». A dirlo è l'onorevole Pierantonio Zanettin, capogruppo azzurro in commissione Giustizia alla Camera.

Il tema della valutazioni di professionalità delle toghe è tornato in questi giorni di grande attualità. Il vice presidente del Consiglio superiore della magistratura David Ermini, in una intervista, ha dichiarato che «per valutare la professionalità di un magistrato» vi debba essere «un controllo sulla qualità e tenuta dei suoi provvedimenti».

Anche autorevoli magistrati sono consapevoli che l'attuale meccanismo debba essere rivisto. Il problema, come però evidenziato con una nota inviata allo stesso Ermini dal presidente della Corte d'Appello di Venezia Ines Marini, è la mancanza attualmente di un sistema «affidabile» per valutare la «qualità» complessiva dei provvedimenti.

Ad oggi nulla è stato fatto per rimediare a questa grave «falla» e per dare quindi attuazione concreta, al di là di meri propositi verbali, ad una valutazione realmente meritocratica dell'operato del magistrato.

Onorevole Zanettin, ha fatto discutere il caso di un giudice del Tribunale di Pisa che, nonostante avesse forato con un pugnale le gomme dell'auto di una collega con cui aveva avuto una discussione e aver litigato violentemente per motivi di circolazione stradale, è stato promosso del Csm.

Nella mia esperienza ho visto diverse situazioni paradossali di questo tipo. Esiste un problema di fondo.

In che senso?

Oggi la norma prevede che se un magistrato viene bocciato per due valutazioni di professionalità consecutive debba essere destituito.

Licenziato?

Sì.

E crede che ciò possa essere una forma di «condizionamento»?

Direi una forma di pressione, una sorta di «ricatto», in quanto se non passa il magistrato rimane senza lavoro.

Qual è secondo lei la logica di una norma congegnata in tal modo?

La norma voleva evitare che soggetti inidonei venissero promossi. Però nel caso concreto ciò si traduce che una positiva valutazione di professionalità non si nega a nessuno. È una norma sbagliata, da cambiare. Anche in sede legislativa, dal momento che esiste un «non detto» sostanziale.

INTERVISTA



I casi di destituzione, in effetti, sono più unici che rari...

È così. Si verificano situazioni spiacevoli, di cui ripeto sono stato testimone quando era al Csm nella scorsa consiliazione. Subentrano aspetti di carattere umano, sociale che nulla hanno a che vedere con la professionalità del magistrato.

Da dove partire, allora?

Le valutazioni di professionalità non devono essere un proforma.

Lei pensa, come Ermini, che per le valutazioni si debba analizzare l'esito delle sentenze?

È un discorso complesso. Bisognerebbe aspettare l'esito della Cassazione. A parte il tempo, va considerato che la Cassazione a distanza di una settimana, è capitato, si sia pronunciata in modo diverso su casi analoghi. Ormai la Cassazione ha perso la sua funzione nomofilattica. È un giudice di merito.

Quindi serve valorizzare il ruolo degli avvocati?

Certo. Nei Consigli giudiziari. E il ruolo degli uffici «dirimpettai» per fornire ulteriori elementi di conoscenza.

È stato più volte ricordato che le valutazioni positive sono circa il 99,8 per cen-

to.

A parte questo dato, c'è l'esperienza quotidiana. Io faccio l'avvocato e vedo quello che succede nei Tribunali. C'è il magistrato laborioso e quello pigro. Però non esistono filtri efficaci di valutazione.

Il capo ufficio può fare qualcosa?

Ha un ruolo fondamentale. Serve un controllo di gestione di tipo manageriale. Vanno utilizzati parametri di valutazione differenti.

Ad esempio?

Quante sentenze vengono scritte, in quanto tempo, e così via. Sono però tematiche oggi estranee alla cultura tradizionale della magistratura.

Ne ha parlato con il ministro della Giustizia?

Ho già avuto una interlocuzione con la professoressa Marta Cartabia nelle scorse settimane. Ho molta fiducia che si possa giungere a una riforma positiva in tal senso.

E sul fronte dello smaltimento dell'arretrato?

Per smaltire l'arretrato le riforme ordinarie servono meno. Servono quelle organizzative.

Altro argomento annoso.

È vero. A parità di condizioni non si spiega perché gli esiti siano diversi. Mi riferisco a Tribunali con simili scoperture di organico o medesimi contesti territoriali. Eppure le disparità ci sono.

In che tempi pensate di concludere?

Completeremo il ciclo di audizioni e poi proseguiremo il lavoro nella Commissione. Speriamo di fare in fretta.

LINEE GUIDA

Le regole social per i giudici amministrativi

Sono state approvate nel corso del Plenum del Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa le prime linee guida «sull'uso dei mezzi di comunicazione elettronica e dei social media da parte dei magistrati amministrativi». La delibera - come ha sottolineato il Presidente del Consiglio di Stato Filippo Patroni Griffi, nel corso del dibattito in Cpga - vuole fornire «regole di comportamento condivise, frutto del comune sentire della magistratura amministrativa. Non si tratta di un orientamento culturale, vogliamo semplicemente sensibilizzare la nostra categoria su un uso sobrio dei social media, che vanno utilizzati con cautela. Siamo la prima magistratura a riflettere sul tema e ad auto disciplinarsi. Le linee guida non intendono introdurre limiti alla libera manifestazione del pensiero del singolo magistrato, ma sono un richiamo alla consapevolezza all'alto ruolo istituzionale della magistratura che non può essere smarrito in nessun momento della vita quotidiana, in coerenza con i codici etici e con le linee di indirizzo della Rete europea dei Consigli di Giustizia (Encj) sull'uso dei social». «Il testo invita alla consapevolezza della grande opportunità ma anche dei grandi rischi a cui i magistrati sono esposti quando utilizzano i social; primo fra tutti quello della perdita di controllo delle informazioni che si immettono in rete, per evitare i rischi di condivisione online di informazioni personali e dati sensibili», ha aggiunto il presidente.

«UNA RIFORMA POSITIVA È POSSIBILE»

«SERVE UN CONTROLLO DI GESTIONE DI TIPO MANAGERIALE. VANNO UTILIZZATI PARAMETRI DI VALUTAZIONE DIFFERENTI. HO GIÀ AVUTO UN'INTERLOCUZIONE CON LA MINISTRA CARTABIA. HO MOLTA FIDUCIA CHE SI POSSA GIUNGERE A UNA RIFORMA POSITIVA.»

POLITICA

QUANDO DICE CHE LA RIPRESA DIPENDERÀ DALLE SCELTE CHE VERRANNO FATTE NEI PROSSIMI SEI MESI, IL PREMIER PARLA SOPRATTUTTO A BRUXELLES E BERLINO. PERCHÉ DRAGHI SI CANDIDA A SUCCEEDERE PIÙ A MERKEL CHE A MATTARELLA

Vaccini, eurobond e investimenti Se Draghi indica la via all'Europa...

PAOLO DELGADO

Tra le domande futili che la tendenza tifosa estesa alla politica impone una delle più frequenti riguarda la continuità o discontinuità tra l'attuale presidente del consiglio e il predecessore. La fazioni di dividono tra chi non vede differenze, in fondo tutti e due ricorrono alle chiusure per frenare il contagio, e chi rintraccia in ogni pur minimo passetto di questo governo un cambio di passo radicale. Messa così però la questione è fuorviante. Mario Draghi segna una sterzata drastica non rispetto a Giuseppe Conte ma a tutti i premier precedenti, non escluso il tecnico di nome e commissario di fatto Mario Monti. I capi di governo precedenti erano tutti italiani animati da un più o meno robusto afflato europeista. Draghi è un leader europeo con una particolare e ovvia attenzione al Paese in cui è nato e che in questo momento governa. Ma la distanza tra i due modelli è immensa e si è resa evidente nella conferenza stampa di ieri, la seconda vera "uscita pubblica" di Draghi da quando è presidente del consiglio.

Quando parla di vaccini, Draghi non parla solo come capo del governo italiano ma come elemento centrale della leadership europea. Come tale non ha alcun interesse nell'alzare i toni della polemica a uso di facile propaganda interna: mira all'obiettivo, cioè a incidere a fondo sulle scelte dell'Europa, missione che per i predecessori era o impossibile e velleitaria o comunque estremamente improba. Dunque liquida le critiche, peraltro implicite ed evidenti, agli errori commessi dalla Commissione nel rapporto con Big Pharma con un secco «ol senno di poi...» ma insiste su quella che era sin dall'inizio la sua linea e che è oggi quella di tutti: «Il nodo non è l'export ma la produzione, perché solo con quella tutti potranno smettere di aver paura». La Ue deve poter fare da sé. E sul nodo dell'export è durissimo con le case farmaceutiche, in particolare con AstraZeneca pur senza nominarla: «Si ha l'impressione che qualcuno abbia venduto gli stessi vaccini due o tre volte», che è come dire che qualcuno ha truffato di brutto. Però frena ogni polemica con l'Uk e boccia le suggestioni di blocco

delle esportazioni verso Londra, pur essendo ovviamente consapevole del rapporto strettissimo tra il comportamento di AstraZeneca e gli interessi del Regno Unito: «Vogliamo restare in causa per qualche decennio mentre i tribunali decidono se i vaccini prodotti nella Ue sono inglesi o

europei, tenendo quei vaccini fermi e senza usarli? Direi che bisogna trovare un accordo e così sarà». Senza però arretrare né di fronte al blocco, pur senza tirare in mezzo Boris Johnson, né sulla minaccia di «fare da soli» ove la Ue non si decidesse a muoversi. Ma anche quello non è affatto un

passo "sovranista", come a qualcuno è sembrato nei giorni scorsi. È un pungolo per spingere la Ue a muoversi nella direzione che indica.

Lo slittamento è ancora più evidente quando si parla di eurobond, bilancio e fiscalità comuni nella Ue (anche se qui specifica ironico «certo ci vorranno generazioni»). Più che rispondere alla domanda del cronista Draghi improvvisa una quasi lezione di macroeconomia, nella quale informa tra le righe che nella Ue campeggia la preoccupazione per la minore importanza dell'euro a paragone del dollaro. Ma quello scarto, spiega, si deve al fatto che i titoli del debito americano sono merce comune e universale sui mercati, quelli dei singoli Paesi europei non lo sono né possono diventarlo. Gli eurobond e il bilancio comune, come il completamento dell'Unione bancaria che c'è ma insufficiente sono dunque la strategia necessaria non per aiutare i Paesi più poveri dell'Unione a scapito dei

più ricchi ma per raggiungere l'obiettivo comune di un euro capace di competere con il dollaro. Ma non si tratta solo di orizzonti lontani. Quando dice che la ripresa dipenderà dalle scelte che verranno fatte nei prossimi sei mesi e della necessità di insistere con i sostegni agli investimenti oltre che ai sussidi, cioè di fare più debito, il premier italiano parla a Bruxelles e Berlino, non solo e forse non soprattutto al pubblico italiano. La doppia sfida di Draghi è questa: portare l'Italia fuori dalla tempesta della pandemia e della crisi conseguente, certo, ma farlo utilizzando il ruolo di capo del governo del terzo Paese Ue per cambiare l'indirizzo dell'intera Unione e anche per guidare quel cambiamento. Si candida a succedere non a Giuseppe Conte e forse a Sergio Mattarella ma, almeno sul teatro europeo, ad Angela Merkel. E da questo angolo visuale una certa discontinuità con i premier del passato in effetti la si deve registrare.



■ E DRAGHI INVOCA ANCHE «TEMPI RAPIDI E CERTI» PER LA GIUSTIZIA

Salvini per le riaperture minaccia il governo ma il premier lo gela

Mentre Mario Draghi parlava, tra le altre cose, anche di giustizia durante la sua conferenza stampa - chiedendo «tempi rapidi e certi, questa è la cosa che più rassicura» - Matteo Salvini cominciava a far scricchiolare il clima da unità nazionale seguito al disarcionamento di Conte. Pomo della discordia: le chiusure imposte dalla pandemia. «È impensabile tenere chiusa l'Italia anche per tutto il mese di aprile», dice il leader del Carroccio. «Nel nome del buonsenso che lo contraddistingue, e soprattutto dei dati medici e scientifici, chiediamo che dal 7 aprile, almeno nelle regioni e nelle città con situazione sanitaria sotto controllo, si riaprano, ovviamente in sicurezza, le attività chiuse

se e si ritorni alla vita a partire da ristoranti, teatri, palestre, cinema, bar, oratori, negozi», è la richiesta perentoria avanzata dall'ex ministro dell'Interno. A cui segue una neanche troppo velata minaccia al governo: «Qualunque proposta in consiglio dei ministri e in Parlamento avrà l'ok della Lega solo se prevederà un graduale e sicuro ritorno alla vita». Insomma, la festa è finita, sembra di capire, la Lega torna a sbattere i pugni sul tavolo per differenziarsi dal resto della maggioranza, spingendo sull'acceleratore del ritorno alla normalità. E pazienza se anche le Regioni governate dal Carroccio, Veneto e Lombardia in testa, presentano dati allarmanti sul fronte del contagio, per Salvini le

riaperture sono prioritarie. Una richiesta radicale, e forse inattesa nelle modalità, che costringe il presidente del Consiglio a replicare all'alleato a stretto giro. «Le chiusure sono pensabili o impensabili solo in base ai dati che vediamo», dice Draghi, sollecitato dai giornalisti. «Le misure hanno dimostrato nel corso di un anno e mezzo di non essere campate per arie. È desiderabile riaprire, la decisione se farlo o meno dipende dai dati». Risultato: la cabina di regia, formata da tutti i capi delegazione e dagli scienziati Locatelli e Brusaferrò, decide all'unanimità, con esclusione della Lega, decide che fino alla fine al 30 aprile, ci saranno solo zone rosse e arancioni.

POLITICA

RINNOVAMENTO DEMOCRATICO

GIACOMO PULETTI

Da una parte Roma, la politica capitolina prima nelle associazioni poi nei circoli, gli incontri con le Acli, la vicinanza all'Enrico Letta dei tempi dell'Arrel, il ministero della Pa con Renzi e il posto nella segreteria di Zingaretti. Dall'altra Udine, la scalata dal basso nelle istituzioni del territorio, il feeling politico con Franceschini e la presidenza del Friuli Venezia Giulia, a cui ora si aggiunge quella della commissione Lavoro, ruolo che potrebbe diventare la chiave di volta nella partita (ci arriviamo). Il derby tutto al femminile per la guida del gruppo del Partito democratico alla Camera tra Marianna Madia e Debora Serracchiani è molto più di una sfida interna per la leadership dei deputati dem. È la rappresentazione di una «sana concorrenza», come l'ha definita il segretario Letta, tra due donne che non si sono mai tirate indietro quando il loro nome è

dell'ultimo Congresso si sono fronteggiate su lati opposti del campo. Serracchiani, nata anche lei a Roma ma trasferitasi a Udine a 25 anni, al fianco di Maurizio Martina e Graziano Delrio; Madia a sostegno di Nicola Zingaretti. Vinse la seconda, che diventò parte integrante della segreteria dell'attuale presidente della Regione Lazio. Ma le cose nel frattempo sono cambiate, gli equilibri nel partito sono diversi e la sfida è decisamente in bilico. «Essendo la Serracchiani presidente della commissione Lavoro, avrebbe più senso scegliere Madia - ragiona un deputato dem che preferisce restare anonimo - Siamo in una maggioranza diversa da quella di prima e ci sono degli equilibri da rispettare. Se togliamo Serracchiani da quel posto sarà difficile metterci un altro dei nostri». Già, perché Debora Serracchiani guida l'undicesima commissione di Montecitorio dal settembre 2019, cioè da quando Salvini fu costretto a mettere in frigo il Mojito e accantonare il

PASQUALE VESPA ASSUNTO DAL SOTTOSEGRETARIO SASSO

Azzolina contro il leghista al ministero «Un cyberbullo che ho già denunciato»

L'ex ministra dell'Istruzione nel Conte bis, Lucia Azzolina, ha attaccato ieri il neosottosegretario a Viale Trastevere, Rossano Sasso, della Lega, per avere un nuovo collaboratore, Pasquale Vespa, che Azzolina ha definito «un cyberbullo».

Tutto nasce durante il governo giallorosso, quando secondo Azzolina Vespa non avrebbe fatto altro che insultarla ripetutamente, fino ad arrivare alle minacce. «Pasquale Vespa ha trascorso gli ultimi due anni della sua vita ad insultarmi pubblicamente, fomentare aggressioni verbali e allusioni sessuali. Minacciarmi di morte - ha scritto l'ex ministra su Facebook - è un docente imputato in un procedimento penale per diffamazione reiterata a mezzo stampa e minacce gravi ma non è una questione di legalità. O, almeno, non solo. È una questione di opportunità e di civiltà». Gli episodi in questione fanno riferimen-

to anche ad alcuni post apparsi sulle pagine social di Vespa, poi rimossi. «Questo signore la sera sfoga i propri istinti sessuali su bocche e rossetti rossi e minaccia di morte un esponente di governo - continua Azzolina - la mattina dopo si presenta come "educatore" a scuola, laddove si dovrebbero insegnare altri valori, prima di tutto il rispetto e la tolleranza. La scelta del sottosegretario Sasso non mi sorprende, purtroppo. Ma mi chiedo se il ministro Bianchi sia a conoscenza del fatto che Vespa venga assunto nel suo Gabinetto. E cosa ne pensi».

E pensare che era stato lo stesso collaboratore ad annunciare sui social il nuovo impiego. «Giornata intensa e ricca di emozioni - ha scritto ieri pomeriggio Vespa - Lunga e sfibrante come tante che l'hanno preceduta in questi sei lunghi anni di battaglie. Da oggi entro a far parte dello staff dove spero di portare il mio contributo, ancora una

volta fattivo, alla battaglia per la stabilizzazione dei precari e non solo». Battaglie che lo vedranno protagonista a pochi passi dalla scrivania del sottosegretario, che ha preferito non entrare nell'argomento. «Io penso alle cose concrete, mi devo confrontare su altre cose, penso alla riapertura della scuola», ha detto una volta scoppiata la vicenda.

Dalla parte di Azzolina si sono schierati i pentastellati della commissione Cultura a Montecitorio. «Dopo aver offeso pesantemente l'ex ministra Lucia Azzolina con insulti sessisti e violenti, Pasquale Vespa è stato chiamato dal sottosegretario Rossano Sasso a lavorare nel suo staff di segreteria al ministero dell'Istruzione - hanno scritto in una nota - È gravissimo e fortemente inopportuno che una persona che ha dimostrato di possedere valori diametralmente opposti a quelli che si insegnano a ragazze e ragazzi possa svolgere un ruolo al fianco di un sottosegretario di Stato».

I Cinque stelle spiegano che «nel Paese si ha urgenza di crescere una nuova generazione che combatta il cyberbullismo e la violenza, compresa quella contro le donne» e si chiedono «che esempio si potrà dare alle nostre studentesse e ai nostri studenti con una figura del genere al ministero dell'Istruzione».

G.P.

Quella poltrona per due... È sfida Madia-Serracchiani

Sono entrambe in corsa per diventare capogruppo del Pd alla Camera. E salvo colpi di scena martedì prossimo sarà lotta voto per voto

stato accostato a una carica importante. Fino all'attesa in vista del voto di martedì prossimo, quando il gruppo dei democratici di Montecitorio dovrà eleggere la propria guida, dopo il passo indietro di Graziano Delrio chiesto dalla nuova segreteria. Il paradosso è che la partita che sembrava più complicata, quella per il cambio al vertice del gruppo al Senato, si è risolta con un voto all'unanimità che ha premiato Simona Malpezzi, indicata dal capogruppo uscente, Andrea Marcucci, che ha tuttavia contestato il nuovo metodo di selezione imposto da Letta.

A meno di accordi dell'ultimo minuto nel corso del fine settimana, questa volta l'unanimità non ci sarà e anzi si andrà a un voto che appare quantomai in bilico. Perché lo stesso segretario - milanista sfegatato, unico tratto che lo accomuna a Matteo Salvini - ha ammesso che «è difficile scegliere tra Rivera e van Basten», lasciando libertà di coscienza ai deputati dem. Certamente Letta deve aver apprezzato che la scelta finale sia tra due donne non del tutto assimilabili ad alcuna corrente di partito, anche se nel corso



sogno dei «pieni poteri». In caso di elezione a capogruppo dovrebbe lasciare quel ruolo, che sarebbe subito richiesto da Lega e Forza Italia. I quali, essendo stati all'opposizione del Conte bis, non hanno al momento alcuna presidenza di commissione, e reclamerebbero a gran voce il posto lasciato libero da Serracchiani. «Sia lei che l'ex capogruppo Delrio dicono che ci sono i voti per ottenere di nuovo la guida di quella Commissione - commenta una deputata dem - ma i numeri non sono più legati alla maggioranza di prima. Non possiamo prenderci il rischio di perdere quella presidenza». L'impressione è che soltanto questo può essere il vulnus che fa pendere impercettibilmente la bilancia dalla parte di Madia. Che appena una settimana fa diceva di apprezzare «l'idea di avere un foglio bianco davanti» grazie alla nuova segreteria. «Penso sia il momento di scrivere in modo nuovo la missione del Partito democratico e la sua indispensabile vocazione espansiva», spiegava l'ex ministra, parlando di un riformismo che «o diventa radicale o non sarà nulla perché resteremo incapaci di rispondere alla richiesta di profondo cambiamento che viene dalla gran parte delle classi sociali». Dal Pd insistono su una scelta che sarà «esclusivamente sul merito» e sul fatto che «non c'è da aver paura di andare al voto in competizione», sapendo che ne resterà solo una. Passati gli anni dell'accento emiliano di Graziano Delrio, solo il tempo dirà se la nuova capogruppo del Pd alla Camera parlerà romano o se quell'accento avrà una leggera, ma significativa, cadenza del Nord.

ANTONELLO GIANNELLI

PRESIDENTE
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PRESIDI

ORLANDO TRINCHI

Un cauto ottimismo, quello manifestato dal presidente dell'Associazione nazionale presidi (Anp) Antonello Giannelli nei confronti dell'auspicio del governo di poter riaprire le scuole subito dopo Pasqua e garantire lezioni in presenza fino alla terza media anche nelle zone rosse.

Giannelli, in linea con il premier Draghi, il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri ha dichiarato che, dopo Pasqua, «anche nelle zone rosse, dopo aver controllato i parametri, le scuole, fino alle medie» potranno riaprire. È fiducioso al riguardo?

Lo sono. I dati percentuali relativi alla vaccinazione del personale scolastico si rivelano positivi e questo costituiva una delle condizioni fondamentali per poter tornare in presenza.

Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi sottolinea infatti l'accelerazione della campagna di vaccinazione del personale scolastico, pur evidenziando «differenze tra regioni e regioni». Trova che la mancanza di uniformità fra le regioni possa diventare un problema?

Potrebbe esserlo nel momento in cui tale disomogeneità superasse certi valori di guardia. Le differenze tra regione e regione sono legate a questioni organizzative - scarso coordinamento tra le regioni - o dalla difficoltà di individuare una regia unica che regoli il sistema sanitario, gestito a livello regionale. Purché i dati relativi alle vaccinazioni si dimostrino abbastanza elevati ovunque non rilevo grandi problemi.

Condivide in sostanza l'ottimismo di Agostino Miozzo, ex coordinatore del Cts ora al fianco del ministro Bianchi nella gestione dell'emergenza scolastica, secondo cui «la campagna vaccinale sta andando molto bene»?

Direi di sì. Non vi sono stati rifiuti di massa. Ad eccezione di qualche circoscritta e isolata perplessità, la maggioranza del personale docente e non si sta vaccinando, i numeri ce lo confermano.

Ieri in alcune città si è tenuto lo sciopero dalla Didattica a distanza da parte di studenti e docenti. Condivide le ragioni della mobilitazione?

Non credo che in questo momento, con tutti i problemi che stiamo vivendo, sia opportuno lanciare iniziative di questo genere. Siamo tutti d'accordo sulla necessità di tornare in presenza, il problema piuttosto è farlo nella dovuta sicurezza, e penso che dopo Pasqua, con tutte le valutazioni del caso, ce ne potrebbero essere le condizioni.

Quali problematiche fondamentali riscontra nell'impiego della Dad?

È vero che purtroppo non tutti i ragazzi sono stati raggiunti allo stesso modo e che non tutte le regioni possono contare su una connessione di pari qualità: sono questi problemi strutturali che andranno indubbiamente risolti. Speriamo di ritornare quanto prima in presenza, ma trovo che non sia giusto demonizzare uno strumento, come la Dad, che ci è stato comunque d'aiuto in

■ **diseguaglianze digitali**

«PURTROPPO NON TUTTI I RAGAZZI SONO STATI RAGGIUNTI ALLO STESSO MODO DALLA DAD E NON TUTTE LE REGIONI POSSONO CONTARE SU UNA CONNESSIONE DI PARI QUALITÀ: SONO QUESTI PROBLEMI STRUTTURALI CHE ANDRANNO INDUBBIAMENTE RISOLTI. SPERIAMO DI RITORNARE QUANTO PRIMA IN PRESENZA»

INTERVISTA

RIMANGONO CON LO STESSO COLORE TUTTE LE ALTRE REGIONI

Da martedì il Lazio torna arancione, la Valle d'Aosta passa al rosso

L' unica Regione a passare dal rosso all'arancione è il Lazio. È questa la decisione della cabina di regia del ministero della Salute-Iss dopo aver analizzato l'indice del contagio. Nella Regione governata da Nicola Zingaretti, dunque, da martedì potranno riaprire le scuole, i negozi, i centri estetici e i parrucchieri. Rimangono in arancione, invece, la provincia autonoma di Bolzano, Liguria, Toscana, Umbria, Abruzzo, Molise, Sardegna, Basilicata, Calabria e Sicilia. La Valle d'Aosta si aggiunge all'elenco delle

Regioni rosse dove già figuravano la provincia autonoma di Trento, Lombardia, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Marche, Veneto e Campania. Rosso rafforzato infine per la Puglia, dove il presidente Michele Emiliano ha varato misure ulteriormente restrittive. La differenza di colori resterà in vigore fino al weekend di Pasqua, quando tutta Italia verrà uniformata in rosso per evitare spostamenti, dal 3 al 5 aprile. Dopo le feste, torneranno le distinzioni tra un territorio e l'altro ma con

una novità fondamentale: asili nidi, elementari e prima media resteranno aperte anche in zona rossa dopo Pasqua. È questa la decisione che la cabina di regia presieduta dal premier Mario Draghi ha preso in vista del nuovo decreto sulle misure anti-Covid. Non si allenteranno, invece, le restrizioni riguardo le fasce di rischio. Fino al 30 aprile non saranno previste zone gialle. Rimane alto il numero di Regioni che hanno un tasso di occupazione in terapia intensiva e/o aree mediche sopra la soglia critica (12 Regioni contro 13 della settimana precedente). Il tasso di occupazione in terapia intensiva è complessivamente in aumento e sopra la soglia critica (39 per cento contro 36 per cento della scorsa settimana). Il numero di persone ricoverate in terapia intensiva è ancora in aumento a 3.546. In aumento anche i ricoveri "ordinari", passati da 26.098 a 28.428.

«Spero si torni tutti in classe, ma è ingiusto demonizzare la Dad»



questo periodo difficile. Non abbiamo avuto alternative.

Fra le misure messe in campo dal governo Draghi a sostegno delle famiglie figurano i congedi parentali e il bonus baby sitter. Ritiene siano provvedimenti adeguati?

Sicuramente aiutano tutti coloro che sono nella condizione di potersene avvalere, ma non potrei assicurare che intercettino tutte le categorie professionali: si tratta per lo più di misure ponte, utili fino alla riapertura delle scuole.

Come giudica i primi passi del ministro Bianchi in un momento così difficile?

Il ministro Bianchi è una persona di grande esperienza, abituata a confrontarsi con problemi di alta amministrazione: ha avuto modo di occuparsi del mondo della scuola in qualità di assessore in Emilia Romagna ed è stato docente e rettore universitario. Il mio auspicio è che il ministro riesca a infondere più fiducia nei cittadini nei confronti dell'istituzione scolastica, che si è difesa bene durante il periodo della Dad e della pandemia e che adesso deve dimostrare di avere la capacità di recuperare quelle situazioni di svantaggio venutesi innegabilmente a creare.

MONDO



ALMENO TREMILA GLI OPPOSITORI FINITI IN PRIGIONE

Strage in Myanmar la polizia ha ucciso oltre 300 persone dall'inizio del golpe

In Myanmar oltre 320 persone sono state uccise dal golpe militare del 1 febbraio scorso. Il tragico bilancio è stato fornito dall'Assistance Association for Political Prisoners che ha avvertito si tratta solo dei casi documentati e il numero delle vittime potrebbe essere molto più alto. Intanto, il movimento pro-democrazia ha indetto nel fine settimana nuove imponenti manifestazioni, in coincidenza con la Giornata delle Forze Armate che si celebra domani,

Dalla presa del potere da parte della giunta militare, quasi 3 mila persone sono state arrestate, incriminate o condannate, tra di loro anche diversi esponenti politici oggi confinati nelle loro abitazioni; restano agli arresti domiciliati la leader della Lega Nazionale per la Democrazia (Nld) ed ex premio Nobel per la pace, Aung San Suu Kyi, e il presidente birmano Win Myin, mentre 322 prigionieri sono stati rilasciati ieri, andando ad aggiungersi ai 300 scarcerati nei giorni scorsi

dalla prigione di Yangon. Ma oltre alla repressione "in divisa" ci sono anche squadre civili filo-governativi che assaltano gli uffici della Nld sono stati colpiti da una bottiglia Molotov, che ha fatto solo pochi danni; parte dei membri del partito sono in arresto, altri nascosti. «Non sappiamo chi l'ha fatto ma non va affatto bene», ha commentato Soe Win, responsabile della sede. Nuove proteste sono state indette dal movimento pro-democrazia per domani: «È arrivato il momento di combattere l'oppressione militare», ha esortato l'attivista Ei Thinzar Maung su Facebook. L'ambasciatore americano in Myanmar, Thomas Vajda, ha visitato il luogo dove è stato colpito a morte il mese scorso il 23enne Nyi Nyi Aung Htet, deponendo una corona di fiori e celebrando il «coraggio e la dedizione per un futuro migliore» per il Paese asiatico.

■ UNIVERSITÀ DELLA CALIFORNIA: CENTINAIA LE STUDENTESSE CHE AVREBBERO SUBITO ABUSI

■ USA

Il campus paga 1 miliardo alle vittime del ginecologo

È il più alto risarcimento della storia americana per molestie sessuali
L'ex medico George Tyndall ora rischia fino a 53 anni di prigione

SARA VOLANDRI

Dopo anni di cause legali la University of Southern California ha accettato di pagare oltre un miliardo di dollari a centinaia di donne che hanno accusato un ex ginecologo del campus di abusi sessuali. La notizia di quello che è un risarcimento record nella storia statunitense è stata annunciata dagli stessi legali delle vittime. È proprio l'avvocata Gloria Allred ha spiegato che si tratta di un evento storico: «È il più alto accordo singolo per abusi e molestie sessuali contro un'università nella storia delle cause civili».

Al centro dello scandalo che ha letteralmente travolto l'Ateneo californiano c'è un signore che oggi ha 74 anni, l'ex ginecologo George Tyndall che per anni ha prestato servizio all'in-

terno del campus universitario. L'accusa è di aver abusato di centinaia di pazienti durante le visite mediche nel corso della sua trentennale carriera. Gli avvocati di parte civile riportano i racconti delle loro assistite e le "pratiche anomale" del dottor Tyndall che vanno dal contatto inappropriato fino allo stupro vero e proprio. I primi fatti denunciati risalgono addirittura al 1990. Il dottore è attualmente indagato dalla polizia di Los Angeles, dopo essere stato arrestato nel 2019 con molteplici capi d'accusa e poi liberato sotto pagamento di cauzione. Attualmente è in attesa di giudizio e rischia di subire una condanna pesantissima, fino a 53 anni di carcere. Tyndall, da parte sua, ha sempre negato qualsiasi atto illecito, dicendosi certo che alla fine del processo sarà «totalmente scagionato».

Secondo le denuncianti avrebbe scattato foto dei genitali, palpato i loro seni accompagnando i palpeggiamenti con commenti razzisti e omofobi.

Migliaia di ex pazienti hanno citato in giudizio l'università per non



aver risposto adeguatamente alle accuse contro Tyndall, sostenendo che l'ateneo non ha preso provvedimenti malgrado fosse a conoscenza degli abusi operati del medico. Tyndall non è stato indagato dall'università fino al 2016 e gli è stato permesso di andare in pensione con un accordo amichevole che ha comportato un pagamento di 200 mila dollari. «La dimensione pura di questo accordo testimonia l'enorme danno che l'azione depravata di George Tyndall ha causato alle nostre clienti», ha detto lo studio legale Manly, Stewart & Finaldi, che rappresenta 234 querelanti, in una di-

chiarazione. «Ci sono letteralmente migliaia di donne che quell'uomo ha aggredito in quel centro sanitario, e peggio ancora, l'università lo sapeva», ha aggiunto l'avvocato John Manly. L'attuale presidente dell'università, Carol Folt, ha detto in una dichiarazione: «Sono profondamente dispiaciuta per il dolore provato da questi stimati membri della comunità Usc». E ha aggiunto: «Apprezziamo il coraggio di tutti coloro che si sono fatti avanti e speriamo che questa risoluzione tanto necessaria fornisca un pò di sollievo alle donne abusate da George Tyndall».

Causa contro la Georgia per legge elettorale «razzista»

D decine di associazioni per i diritti civili fanno causa alla Georgia per la nuova legge elettorale, approvata dalla maggioranza repubblicana e firmata dal governatore Brian Kemp, accusata di voler imporre restrizioni all'accesso al voto. Nel ricorso di New Georgia Project e del Black Voters Matter Fund si afferma che la legge viola il Voting Rights Act del 1965, la storica legge per la fine della discriminazione elettorale, e il 14esimo emendamento della Costituzione.

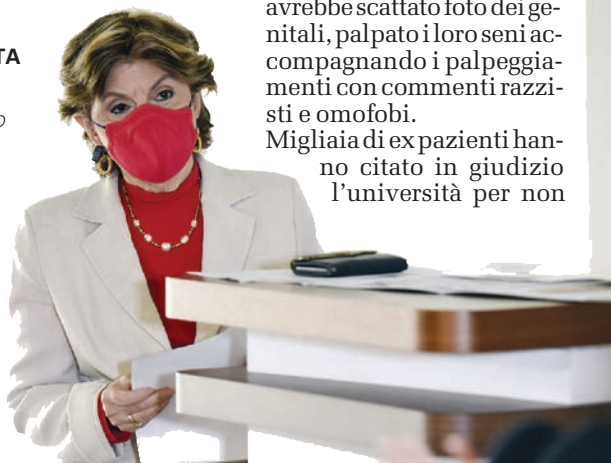
Secondo i gruppi per i diritti civili la legge - che prevede limitazioni al voto per posta e richiedere l'uso di documenti identificativi - impone «un peso non giustificato» che ricade in modo sproporzionato sugli elettori di colore, i giovani, ed i cittadini più poveri e disabili.

Tra le misure della legge anche quella che vieta di portare cibo ed acqua alle persone in fila per votare.

Nel firmare la legge, che i democratici denunciano come un tentativo dei repubblicani di evitare la massiccia affluenza alle urne degli afroamericani che ha portato alle vittorie dem in Georgia a novembre, il governatore Kemp ha detto che questa garantirà elezioni «sicure, accessibili ed eque».

L'AVVOCATA
GLORIA
ALLRED

CHRIS PIZZELLO



Un'ordinanza ha accolto il ricorso di un ragazzo, appena 18enne nato in Tunisia e difeso dall'avvocata Giulia Vicini, e disposto la riconsegna del cellulare che gli era stato sottratto a gennaio nel Cpr di Milano



Un passo in avanti per chi è "recluso" nei centri di rimpatrio



DAMIANO ALIPRANDI

Grazie all'ordinanza del tribunale di Milano, è stato riconsegnato il cellulare a un migrante trattenuto nel centro per il rimpatrio (Cpr) di Milano. Il giudice, nell'accogliere il ricorso presentato dal ragazzo, appena 18enne nato in Tunisia e difeso dall'avvocata Giulia Vicini, ha richiamato non solo la normativa nazionale e internazionale ("la particolare rilevanza che nel corso del trattenimento assume la libertà di corrispondenza telefonica con l'esterno" si vince già, secondo il Tribunale, dalla "frequenza con cui essa compare nelle norme"), ma anche le raccomandazioni espresse dal Garante Nazionale per i diritti delle persone private della libertà con riferimento al trattenimento dei cittadini stranieri. In sostanza, come sottolinea l'Asgi che si occupa degli studi giuridici sull'immigra-

zione, l'ordinanza riconosce che la libertà di corrispondenza telefonica costituisce un diritto fondamentale stabilito dall'art. 15 della Costituzione che deve essere garantito all'interno del Cpr. Un piccolo passo in avanti, visto che i migranti, pur non avendo commesso nessun reato, di fatto sono meno tutelati dei detenuti in carcere. Non c'è nessun ordinamento come quello penitenziario e quindi non hanno garanzia alcuna. Maritorniamo all'ordinanza, a partire dalle vicissitudini che ha dovuto affrontare il migrante. Vale la pena narrarle per comprendere quanta difficoltà e palesi violazioni incorrono le persone che giungono nel nostro Paese. Parliamo di un ragazzo che è giunto in Italia, da minorenni, il 4 novembre scorso. Appena messo piede a Lampedusa, gli è stato notificato un decreto di respingimento. La questura di Siracusa gli ha disposto il trattenimento presso il Cpr di Ponte Galeria, a Roma. A causa delle mi-

LETTERE DAL CARCERE

sure di quarantena imposte dalla pandemia, l'udienza di convalida del trattenimento si è tenuta soltanto un mese dopo, il 7 dicembre 2020, e il giudice di pace di Roma, nonostante che lo straniero avesse dichiarato di essere minorenne, ha convalidato il suo trattenimento.

Il 31 dicembre, a seguito della procedura medica di accertamento dell'età del migrante, il giudice di pace ne ha ordinato il rilascio. È stato quindi portato in un Centro di accoglienza, dove vi è rimasto fino al 5 gennaio 2021. È accaduto che in quel contesto non gli è stato permesso di contattare amici o familiari, né il suo avvocato, che non hanno più avuto notizia di lui fino all'8 gennaio, nonostante le richieste inoltrate dal legale di fiducia, avvocatessa Cristina Cecchini del foro di Roma, alla Questura. L'avvocata, non avendo avuto riscontro, ha inviato una segnalazione anche al Garante.

Si è venuto quindi a scoprire che il 5 gennaio stesso, il prefetto di Roma ha notificato al ragazzo un nuovo decreto di espulsione, con accompagnamento alla frontiera. Il questore ha disposto il suo trattenimento presso il Cpr di Milano, essendo necessario acquisire un documento valido per l'espatrio. Ed è lì che non gli è stato restituito il suo cellulare. Non ha potuto chiamare nessuno, soprattutto il suo avvocato per chiedere di essere assistito visto che nel frattempo ha fatto richiesta di protezione internazionale e avevano già fissato l'udienza. Ecco quindi spiegato il motivo del ricorso.

Secondo il tribunale di Milano, l'impossibilità di accedere al proprio telefono cellulare costituisce una limitazione del diritto alla libertà di comunicazione dei trattenuti che non trova fondamento nel nostro ordinamento ed è anzi contraria alle norme costituzionali e sovranazionali che presidiano tale diritto. La limitazione delle comunicazioni con l'esterno, che necessariamente consegue all'impossibilità di accedere al proprio telefono cellulare, è altresì idonea a configurare una violazione del diritto di difesa dei trattenuti. Tale circostanza, come riconosciuto dal Tribunale, risulta particolarmente evidente nel caso del richiedente asilo ricorrente, a cui non è stato consentito di comunicare con il proprio difensore di fiducia prima dell'udienza di convalida del trattenimento, con la conseguenza di non potersi avvalere della sua assistenza in tale sede.

Il Tribunale ha quindi ordinato alla Prefettura, alla Questura di Milano e all'ente gestore del Cpr di consentire al ricorrente la detenzione e l'utilizzo del proprio telefono cellulare secondo le modalità indicate dall'articolo 7 del Regolamento Unico Cie (Regolamento Ministeriale 20 ottobre 2014) per le visite all'interno del centro, ovvero in base a turni quotidiani, in locali sottoposti a sorveglianza ma nel rispetto della riservatezza della persona e per un tempo sufficiente, che l'ordinanza indica in almeno due ore.

SONO OSPITATI IN DIECI DI PERMANENZA

Sono 300 i migranti nei Cpr, per loro non c'è alcun piano vaccinale

Attualmente, soprattutto grazie all'effetto pandemia, ci sono circa 300 migranti trattenuti nei dieci centri di permanenza e rimpatrio (Cpr) dislocati in Italia. Per l'esattezza si trovano a Bari, Brindisi, Caltanissetta, Gradisca d'Isonzo (GO), Macomer (NU), Palazzo San Gervasio (PZ), Roma, Torino, Trapani e recentemente a Milano con la sua riapertura. Per ora non risulta nessun piano vaccinale per gli ospiti, ma teoricamente basterebbe una giornata visto il numero esiguo. Cpr è l'acronimo più recente affibbiato dalla legge ai centri di

identificazione ed espulsione per migranti irregolari presenti sul territorio italiano, che sono stati istituiti e costantemente implementati da tutti i governi degli ultimi vent'anni. La creazione di queste strutture carcerarie risale al 1998, quando - a seguito di alcune direttive europee in vista dell'entrata nell'area Schengen - Livia Turco e Giorgio Napolitano, con il T.U. sull'immigrazione 286/1998, stabilirono il trattenimento coatto delle persone straniere da identificare o in attesa di espulsione, per un massimo di 30 giorni: periodo che venne poi rad-

doppiato con la Legge Bossi-Fini (L. 189/2002), la quale introdusse anche il reato di non ottemperanza all'ordine di espulsione, cui sarebbe seguito il reato di clandestinità (L. 94/2009). Il nome attuale Cpr risale alla Legge Minniti-Orlando (L. 46/2017), che prevedeva la costruzione di un centro in ogni regione. Il decreto legge del 21 ottobre 2020 ha introdotto diverse disposizioni sul trattenimento del cittadino straniero nei centri di permanenza per i rimpatri (articolo 3), tra queste si ricordano: la riduzione dei termini massi-

mi di trattenimento da 180 a 90 giorni, prorogabili di ulteriori 30 giorni qualora lo straniero sia cittadino di un Paese con cui l'Italia ha sottoscritto accordi in materia di rimpatri; la previsione che il trattenimento deve essere disposto con priorità nei confronti degli stranieri che siano considerati una minaccia per l'ordine e la sicurezza pubblica; siano stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per gravi reati; siano cittadini o provengano da Paesi terzi con i quali risultino vigenti accordi in materia di cooperazione o altre intese in materia di rimpatri; l'estensione dei casi di trattenimento del richiedente protezione internazionale limitatamente alla verifica della disponibilità di posti nei centri; l'introduzione della possibilità, per lo straniero in condizioni di trattenimento di ri-

volgere istanze o reclami al Garante nazionale ed ai garanti regionali e locali dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale e, per il Garante nazionale, di formulare specifiche raccomandazioni all'amministrazione interessata. Ad oggi i cittadini stranieri possono essere trattenuti in una struttura di fatto carceraria senza aver compiuto alcun reato e il loro trattenimento - che non è formalizzato come detenzione - garantisce loro meno diritti e a chi li trattiene maggiore arbitrarietà che se fossero carcerati. In più, la gestione dei Cpr è appaltata a privati tramite bandi gestiti dalle Prefetture: la privatizzazione della gestione dei centri di internamento per migranti rischia di essere un business simile a quello del sistema carcerario americano. **D.A.**

PROMETEO

IN COLLABORAZIONE

CON



INDAGINE DI UNIONCAMERE E CENTRO STUDI COMMERCIO GUGLIELMO TAGLIACARNE

Transizione digitale e green, 2 imprese su 3 ancora ferme

Il 62 per cento non ha investito e non ha intenzioni di investire né in sostenibilità ambientale né in digitalizzazione

Solo il 6% delle imprese è "arrivato al traguardo" o comunque è nel tratto finale del percorso della duplice transizione ecologica e digitale. Mentre quasi 2 imprese su 3 sono ancora ai blocchi di partenza. È quanto emerge da un'indagine di Unioncamere e Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne su un campione di 3.000 imprese manifatturiere.

Se sono poche le imprese Green&Digital (G&D) che nel 2020 hanno raggiunto la meta avendo già investito sia in eco-innovazione sia in digitalizzazione, il 26% dell'imprenditoria manifatturiera si trova a metà strada, avendo investito nella sostenibilità ambientale o in Industry 4.0 (imprese GorD). Tuttavia la stragrande maggioranza delle imprese (62%) non ha investito e non ha intenzioni di investire né in sostenibilità ambientale né in digitalizzazione (imprese noG&noD). Mentre una piccola quota di imprese (6%) pur non avendo ancora investito nella duplice transizione ha messo in programma di investire nel green e/o nel digitale (imprese potenzialGD).

È al Sud che si registra il maggiore ritardo: il 66% delle imprese del Mezzogiorno non ha investito e nemmeno ha in programma di investire nella transizione verde e digitale contro il 61% del Centro-Nord. Nel Mezzogiorno esiste



un gap, guardando sia alle imprese che hanno già investito nella Duplice transizione (imprese G&D Mezzogiorno 4% vs 7% Centro-Nord) sia, soprattutto, a quelle che sono a metà strada avendo investito in uno dei due pilastri della Duplice transizione (imprese GorD Mezzogiorno 22% vs 27% Centro-Nord). Resta però un fatto: che al Mezzogiorno esiste quasi un'impresa su 10 che ha messo in programma di investire nei prossimi anni nella Duplice transizione (8% vs 5% Centro-Nord). Appena il 3% degli imprenditori under 35 ha compiuto la duplice transizione, contro la media nazio-

nale del 6%. Ma tra le stesse imprese giovanili (rispetto a quelle non giovanili) è più elevata sia la quota delle imprese che hanno compiuto almeno un passo verso la transizione verde e digitale (imprese GorD 29% vs 26%), sia la quota di quelle che non avendo compiuto passi fino adesso prevedono però di compierli (imprese potenzialGD 9% vs 5%). Le imprese guidate da donne sembrano avere avuto lo stesso passo di quelle dei colleghi uomini nel raggiungere il traguardo della duplice transizione (sono imprese G&D il 6% in entrambi i casi). Ma è più elevata la quota delle imprese

femminili che hanno già compiuto almeno un passo (imprese GorD: 29% vs 25%).

La ripresa economica non può che passare dalla Transizione ecologica e digitale: un ritorno ai livelli produttivi pre-Covid entro il 2022 è previsto dal 61% delle imprese che hanno investito sia in eco-innovazione sia in digitalizzazione (imprese G&D) contro il più ridotto 55% del resto delle altre imprese. Mentre non si è mai ridotta la propria attività produttiva a causa del Covid, per il 13% delle imprese che hanno investito sia in eco-innovazione sia in digitalizzazione contro il 9% delle altre.

FACILE.IT: 6,9 MILIONI HANNO SOSTITUITO LA VECCHIA AUTO O MOTO CON ALTRE MENO INQUINANTI

Mobilità nell'era Covid, 6 italiani su 10 più ecologici

A causa di lockdown, smart working e didattica a distanza, gli spostamenti dei cittadini si sono ridotti drasticamente nel 2020, ma al netto delle limitazioni legate alla pandemia, quasi 6 italiani su 10, pari a circa 26,6 milioni di individui, dichiarano di aver cambiato, se non del tutto almeno in parte, le proprie abitudini in termini di mobilità adottando un approccio più sostenibile per l'ambiente. È questo uno dei dati emersi dalla seconda edizione dell'indagine sui comportamenti ecosostenibili degli italiani condotta per Facile.it da mUp Research e Norstat e realizzata su un campione rappresentativo della popolazione nazionale adulta.

Quali le scelte di mobilità sostenibile adottate dagli italiani nel 2020? Quasi 1 rispondente su 3 ha dichiarato di aver ridotto l'uso dell'auto favorendo, ad esempio, gli spostamenti a piedi. Non è dato sapere se dietro a questa scelta, fatta soprattutto dai rispondenti con età compresa tra i 18 e i 25 anni (37,4%) e tra i 55 e i 64 anni (38,2%) vi sia la volontà di sfruttare i momenti di libertà per fare una passeggiata, fatto sta che questo comportamento è stato adottato da circa 14,3 milioni di italiani. Circa 1 rispondente su 4 invece, ha dichiarato di aver ridotto l'uso di un mezzo a motore usando, quando possibile, una bicicletta. Buone notizie anche riguardo al

parco auto e moto circolante in Italia visto che, secondo quanto emerso dall'indagine di Facile.it, il 15,7% dei rispondenti, pari a 6,9 milioni di individui, ha scelto di sostituire il proprio veicolo a motore, sia esso a due o quattro ruote, con uno meno inquinante, mentre il 6,3% dei rispondenti ha ridotto l'uso del proprio mezzo affidandosi a servizi di sharing. Forse grazie anche ai contributi statali dedicati, tante persone si sono spostate in monopattino; il 5% dei rispondenti, pari a circa 2,4 milioni di italiani, ha dichiarato di averlo utilizzato, quando possibile, come alternativa all'automobile. Un interesse crescente quello verso i monopattini che, secondo i

dati dell'indagine, si sta diffondendo anche nelle regioni del Sud e nelle Isole, dove la percentuale di chi ha scelto questo mezzo per muoversi arriva al 6,6%.

Se da un lato sono davvero tanti gli italiani che hanno messo in atto comportamenti più sostenibili rispetto al passato, dall'altro c'è anche chi, al netto delle limitazioni imposte dalla pandemia, ammette candidamente di non aver fatto alcunché per cambiare le proprie abitudini in termini di mobilità; si tratta di poco meno del 23% del campione intervistato (22,9%), pari a circa 10 milioni di individui. Analizzando i dati a livello territoriale emerge che i meno avvezzi al cambiamento sono risultati essere i residenti nelle regioni del Centro Italia, dove la percentuale di chi non ha fatto alcunché arriva al 28,9%; guardando le fasce anagrafiche, invece, la percentuale di chi non ha cambiato le proprie abitudini arriva al 27,8%, con età compresa tra i 35 e i 44 anni.

EVENTI

Milano Digital Week: l'economia circolare e il futuro delle città'

Ripartire dalle città per trasformare l'attuale sistema economico e sociale in una dimensione circolare e quindi sostenibile. Questo il tema al centro del dibattito all'evento "L'economia circolare e il futuro delle città" organizzato da Tondo e Circular Economy Lab, iniziativa di Intesa Sanpaolo Innovation Center e Cariplo Factory, nell'ambito della Milano Digital Week.

«L'economia circolare è un concetto molto ampio e ci sono tanti modi di fare economia circolare, dal riutilizzo dei materiali alla vendita di un servizio anziché di un prodotto, il carsharing...», premette Luigi Riccardo, Intesa Sanpaolo Innovation Center.

«Il nostro ruolo come Gruppo Intesa Sanpaolo è quello di mantenere alta l'ambizione. L'economia circolare è sinonimo di redesign, riprogettazione; non vuol dire fare meglio la differenziata. Vuol dire ripensare, progettare gli oggetti affinché a fine vita possano essere facilmente smontati, le singole componenti rigenerate e i materiali recuperati», spiega.

«L'economia circolare è innanzitutto economia, finanza. Ci sono impatti positivi dal punto di vista ambientale ma il driver è il miglioramento della competitività delle imprese sul medio-lungo termine. Questo ad una banca interessa. Come Intesa Sanpaolo abbiamo l'obiettivo di essere una banca ad impatto positivo», dice ricordando il supporto offerto al modello circolare con diverse iniziative come il Circular Economy Plafond e il Circular Economy Lab sviluppato in collaborazione con Cariplo Factory. Tiziana Monterisi, architetto, racconta la sua esperienza con la creazione nel 2016 della startup innovativa e società Benefit Rice-House, unendo risicoltura ed edilizia. «Ho cercato di costruire una filiera secondo l'economia circolare. Il mio punto di partenza è il campo di riso, io valorizzo tutto ciò che è scarto per fare materiali che vanno a costruire edifici, oggetti e tessuti e che a fine vita non saranno un problema ma un'opportunità perché potranno produrre energia e compost che torna a fertilizzare i campi di riso. Dagli scarti siamo arrivati a produrre più di 20 prodotti che servono per costruire un intero edificio a energia zero ma soprattutto a impronta zero», conclude.

**IO
IL MIO
110%
QUOTIDIANO**
C'è più tempo per asseverare le case antisismiche
Poggiani a pag. 32

OGGI IN TV E STREAMING
La riforma dello sport sotto la lente degli esperti
Damiani a pag. 37

Rasi: l'Italia non aveva un piano vaccinale. Adesso o si fanno 500 mila dosi al giorno o non ne usciamo
Alessandra Ricciardi a pag. 8

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Riscossione, tregua in scadenza

Dal 1° maggio ripartiranno le notifiche, le procedure esecutive e cautelari e dovranno essere pagati, entro fine mese, gli importi sospesi dall'emergenza

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

Ma cosa gli è venuto in mente al nuovo segretario del Pd, **Enrico Letta**, persona riflessiva come poche, di dire che in primo luogo in Toscana deve essere rafforzato il collegamento fra Firenze e Pisa? Va bene che si sente assolutamente pisano, essendo nato a Pisa (il padre abruzzese è da molti anni docente di matematica alla Università della Torre pendente). La sua uscita così localistica, a pochi giorni dall'elezione a capo del Pd, ha scatenato una gran bagarre nella Regione Toscana, con rottura di alleanze nella maggioranza. Infatti, dietro la richiesta di rafforzare i collegamenti fra Pisa e Firenze, in realtà c'è una sorta di battaglia epica se debba prevalere l'aeroporto di Pisa, o se invece quello di Firenze debba avere una pista nuova per accogliere voli intercontinentali. Una storia assurda, non solo perché sia l'aeroporto di Firenze che di Pisa hanno la stessa proprietà, **Aeroporti di Toscana**, quotata in borsa e con-

continua a pag. 2

Dal 1° maggio ripartiranno le notifiche, le procedure esecutive e cautelari e dovranno essere pagati, entro la fine dello stesso mese, tutti gli importi sospesi dall'8 marzo 2020 al 30 aprile 2021. Fra questi anche quelli relativi alle rate di piani di dilazione in scadenza nel suddetto periodo di sospensione. Ci sarà invece tempo fino al 31 luglio per le rate della «Rottamazione-ter» e del «Saldo e stralcio».

Bongi a pag. 28

I CASI LETTA E SALVINI

La maggioranza di governo è così ampia da rivelarsi fragile

Maffi a pag. 7

Ristoratori da non trascurare Rischio tenuta per il lockdown

Cacopardo a pag. 6



DIRITTO & ROVESCIO

Il Canale di Suez si è interrotto perché una mega portacontainer si è incagliata contro una riva. Il Canale è la giugulare del mondo, nel quale si svolge il 12% del commercio globale. Nelle sue acque è passato, l'anno scorso, più di un miliardo di tonnellate di merci caricate da 18.829 natanti. La nave che si è incagliata è gigantesca: lunga 200 m e larga 59 e ha una capacità di carico di 220 mila tonnellate. Basta vederla in fotografia per prendere paura. È un mammut stellare. Per far fronte a questi mastodonti il Canale fu allargato recentemente. Ma le navi sono diventate ancora più grosse, in una forsennata e folle corsa al gigantismo che nessuno può arrestare. La navigazione, nei 173 km di lunghezza, è così complessa che il comando della nave deve cedere tutte le sue prerogative ad un equipaggio egiziano iperspecializzato. Ma non è bastato. La nave arenata, costruita in Giappone da un armatore giapponese, naviga per un operatore taiwanese ed è registrata a Panama City. La mondializzazione è anche questa.

**Siamo internazionali
e da 40 anni fieri
di essere italiani**



78 miliardi
a supporto
dell'economia

14.000
collaboratori

4,5 milioni
di clienti

Questi sono i nostri numeri in Italia. Questo è agire concretamente, ogni giorno, nell'interesse dei nostri clienti, delle persone, delle comunità.

CREDIT AGRICOLE
Una grande banca, tutta per te.

Messaggio pubblicitario. Prima dell'adesione leggere attentamente il Documento d'Offerta disponibile sul sito internet opacrevai.credit-agricole.it o presso gli intermediari incaricati del coordinamento della raccolta delle adesioni, nonché le altre comunicazioni pubblicate ai sensi di legge. Dati riferiti al Gruppo Credit Agricole in Italia.



La **Bellanova** annuncia una **strada** tra Maglie e Leuca, ma nessuno ne sa nulla
Del resto è la viceministra Iv alle **Infrastrutture** nel Governo dei **Competenti**



Sabato 27 marzo 2021 - Anno 13 - n° 85
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,80 - Arretrati: € 3,00 - € 14 con il libro "Quarta mafia"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

GIRAVOLTE LEGHISTE

"Riaprire subito"
Salvini ci riprova
e Draghi lo seda



GIARELLI, MANTOVANI
E SALVINI DA PAG. 2 A 5

ANNUNCI DEL PREMIER

Scudo ai sanitari
e dl per spostare
i medici "No Vax"

A PAG. 2-3

ECOLOGIA E NON SOLO

Lezione di Grillo:
"Resterà il limite
dei due mandati"

DE CAROLIS A PAG. 8

LE 19 VITTIME NEL 2013

Alluvione sarda:
8 anni di attesa
per una perizia

GRASSO A PAG. 15

SHARON STONE

"Una vita da film
e quelle cazzate
sulla mia vagina"

Federico Pontiggia

Chissà che ne avrebbe fatto Hitchcock, di questa donna che visse due volte. Film e attrice sono dello stesso anno: 1958. Il bello di vivere due volte, in mezzo un ictus, è l'autobiografia di Sharon Stone. C'è quella brutta soluzione di continuità, che nel 2001 le stravolge famiglia, carriera e capitale, ma c'è anche una irredimibile circolarità, la sensazione netta che Mrs. Stone non abbia mai smesso di tenersi per mano.



A PAG. 19



AZZOLINA "Errore chiudere le scuole, ora tornano al Conte2"

"Per colpa sua giro scortata, la Lega lo porta al ministero"

L'ex ministra 5S dell'Istruzione al "Fatto", dopo il caso del professore precario denunciato per i post violenti, ora nello staff del sottosegretario Sasso: "Non credo Bianchi sapesse, però ora intervenga"

DELLA SALA A PAG. 6



I Conte non tornano

Marco Travaglio

Nella schizofrenia generale (senza offesa per gli schizofrenici), almeno una cosa pareva assodata: Conte è politicamente morto. Tutti d'accordo: è "un venditore ambulante di microfoni" (Messina, *Rep*), "sul ponte sventola pochette bianca", è "come Teodosio che davvero credette di poter fare l'imperatore di Roma pur essendo un ispanico, un provinciale, un burino", "sepolto dalla sua ambizione, il protagonista è di nuovo invisibile" (Merlo, *Rep*), "ricorda il repertorio del miglior Sordi" (Cundari, *Foglio*), "Sic transit gloria Conte, però che rapidità" (Gramellini, *Corriere*), "l'Avvocato del popolo esce di scena così, più simile a un capufficio in cammino verso la pensione che a un ex leader gratificato, fino a poco fa, dal favoloso 56% dei consensi. I suoi alleati l'hanno già dimenticato... È rimasto senza partito e sfide da combattere... Ora ciascuno di quei fallimenti e di quegli inutili show può esser messo in carico all'Avvocato del popolo e a lui solo" (Perina, *Stampa*), "Giuseppi diventa un caso umano: che fare di lui" (Belpietro, *Verità*), "c'era una volta Conte, o forse non c'è mai stato" (Guzzanti, *Riformatorio*), "mendica poltrone", "Cerca poltrone, ma perde pure la cattedra", "rischia l'oblio fino al 2022", "ora l'avvocato è senza popolo" (*Giornale*), "il tramonto di Conte" (*Domani*). Una prece. Morto lui e, ovviamente, morti i 5Stelle, che peraltro erano morti da ancor prima di nascere.

Sì, vabbè, Grillo&C. provano a resuscitarlo come capo dei 5Stelle; ma, se metti un trapassato alla guida di un partito trapassato, ottieni un trapasso al cubo. Sì, vabbè, il compagno Letta incontra la buonanima di Giuseppi, ma è per l'estrema unzione; perciò definisce l'alleanza con lui e il M5S "avventura affascinante": è il fascino del macabro. Eppure, inspiegabilmente, giornalisti e giornalini lanciano allarmi quotidiani, intanto a Letta di mollare Conte e i 5Stelle, e ovviamente di non cedere Roma alla Raggi, altra defunta che non prende un voto manco a piangere, ergo va costretta a scandidarsi. Ma benedetti ragazzi: se Conte, i 5Stelle e la Raggi sono morti, di che vi preoccupate? State sereni. Infatti l'altra sera a *Dimartedì* Polito el Dritto e l'autorevole Cappellini lapidavano Zingaretti per aver sostenuto il *de cuius* anziché tutti i leader vivissimi e popolarissimi che ci sono in giro. Poi, mentre stavamo per prender sonno, ci è apparso Pagnoncelli col sondaggio: Conte 61%, Speranza 41, Meloni 37, Salvini 33, Letta 32; Pd e M5S in crescita; governo 48; Draghi non pervenuto. Ma doveva essere un fuoco fatuo, illusione ottica tipica di chi frequenta cimiteri. Sennò tutti i migliori esperti sarebbero dei cazzari. E questo è francamente impossibile.

LOMBARDIA L'ASSESSORE CAPARINI SUBITO PRIMA DEL BLITZ

C'è la Gdf: il leghista cancella tutte le chat

L'UOMO DI FONTANA ANTICIPA LA FINANZA CHE INVESTIGA SUI CAMICI FORNITI DAL COGNATO DELL'ATTILIO E DISINSTALLA WA DAL CELLULARE



MILOSA A PAG. 7

COME STA IN CARCERE

Navalny, la cura Putin: niente sonno né terapie



IACCARINO A PAG. 16

LE NOSTRE FIRME

- Padellaro Lazio batte Lombardia a pag. 5
- Ranieri L'apostolo San Matteo a pag. 11
- Pontani C'è Bianchi, povera scuola a pag. 18
- Regasto Migliori o Gattopardi? a pag. 11
- Valentini Com'è la Rai alla Draghi a pag. 11
- Palombi Su Letta c'è un equivoco a pag. 13

CHE C'È DI BELLO

Super-Ligabue, 3 escort in serie e Vitali sul lago

DA PAG. 20 A 23



La cattiveria

Azzolina: "Il mio stalker è stato assunto dal sottosegretario leghista Sasso". Che adesso inizierà a molestare Minnie

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

La Regione adegua il piano vaccinale alle disposizioni del governo. Contagi alle elementari triplicati in una settimana

Vaccini, Tesei: "Ora allineati a Draghi"

Primo piano

Scuole aperte anche in zone rosse
In classe dopo Pasqua
fino alla prima media



→ a pagina 4 **Gassbarri**

Popolazione in calo da cinque anni
Mai così pochi nati
dall'Unità d'Italia

→ a pagina 5 **Pirone**

**BuonaTV
a tutti**



Nino Manfredi, un grande
→ a pagina 5

Tutti in piazza: "Piegati dalle restrizioni"



Tra i giostrai La presidente Tesei ha incontrato gli operatori dello spettacolo itinerante che protestavano a Perugia → alle pagine 10 e 11 **Turroni-Maggi**

PERUGIA

La Regione riscrive il piano vaccini e si adegua alle nuove linee guida del governo Draghi. Basta categorie, i paradigmi ora sono fasce d'età e vulnerabilità. Dopo gli intoppi con gli avvocati, i magistrati e le categorie "extra", la governatrice Donatella Tesei ieri ha presentato il documento che ha già avuto l'ok in giunta. Intanto prosegue la discesa dei contagi ma nelle scuole elementari i casi sono triplicati.

→ alle pagine 7 e 9 **Antonini**

UMBRIA

Cna, consorzio fidi con le Marche

→ a pagina 0

FOLIGNO

Più agenti e telecamere

→ a pagina 37

L'infermiere è stato denunciato dalla polizia: ha inseguito la dottoressa scagliandole oggetti addosso. La donna è finita in ospedale

Dipendente pubblico aggredisce medico durante visita fiscale

Sport

CALCIO

Il Grifo cerca il blitz
in casa dell'Imolese
Gubbio, ecco il Matelica

→ alle pagine 49 e 52 **Forciniti e Grilli**



VOLLEY

Sir, primo assalto alla finale scudetto
Al PalaBarton stasera arriva Monza

→ a pagina 51

PERUGIA

Ha inseguito e aggredito la dottoressa che era andata a casa sua per la visita fiscale ed è stato denunciato per violenza a pubblico ufficiale. E' successo alla periferia di Perugia. L'uomo, 50enne, dipendente pubblico, infermiere dell'ospedale, era a casa per malattia: alla vista del medico donna si è rifiutato di mettere la mascherina. Lei, non potendo visitarlo in sicurezza, ha fatto per andarsene e lui l'ha aggredita insultandola, inseguendola e scagliandole oggetti addosso. La donna è finita all'ospedale.

→ a pagina 15 **Antonini**

TERNI

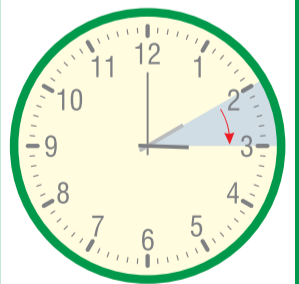
Cinque chili di droga in auto, arrestato



→ a pagina 42 **Mosca**

TORNA L'ORA LEGALE

Questa notte
alle 2 le lancette
vanno spostate
UN'ORA AVANTI



LA TUA SICUREZZA AFFIDALA AD UN PROFESSIONISTA

impianti d'allarme professionali

Strada della Fattoria, 8
Gubbio (Pg)

BiElettrica
YOUR SECURITY PARTNER

Tel. 075 9291012
www.bi-elettrica.it

IL PONTE DI SAN FRANCESCO
CREMAZIONI PER ANIMALI DOMESTICI

Perugia - Via Sandro Penna 64/A
338.1304639 - 347.3071023 - www.petforlife.eu

La Paesana
Pasta Fresca
di qualità artigianale

Da 30 anni sulle vostre tavole

Piazza 40 Martiri, 15 - Gubbio
Via Castel d'Alfiolo, 42 - Padule
www.pastafrescapaesana.it



Zanettin (Forza Italia):
«I magistrati non devono essere valutati proforma»

GIOVANNI M. JACOBACCI A PAGINA 6



Capogruppo dem cercasi
Una poltrona per due:
adesso è sfida
Madia-Serracchiani

GIACOMO PULETTI A PAGINA 8

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

IL PROFESSORE "PEDINATO" E AZZOPPATO DALLA STAMPA

Non c'è spazio per i garantisti al Csm

Dossieraggio contro il consigliere Lanzi

Il componente laico accusato (sui giornali) di aver parlato con l'avvocato di Palamara

Lasciateci fare i complottisti, almeno per una volta. E come in ogni complotto che si rispetti dobbiamo provare a rispondere alla domanda delle domande: a chi giova? E per mantenere un certo mistero - che gli articoli complottisti, è noto, vivono nella penombra, fioriscono nel non detto o nel detto tra le righe - potremmo prima chiederci il contrario, ovvero: a chi non giova, chi vuol colpire e chi mira a delegittimare questo complotto? Ecco, di certo il dossieraggio contro il consigliere laico Alessio Lanzi, perché è di quello che stiamo parlando, colpisce l'ala più garantista del Csm. E questo è un fatto.



DAVIDE VARI A PAGINA 3

RIFORME SUDOKU

Cartabia:
sopprimere il correntismo, non l'Anm

ERRICO NOVI

Hanno senso l'Anm e in generale il correntismo se, come la guardasigilli Marta Cartabia scrive nelle sue linee programmatiche, si devono assolutamente «scoraggiare logiche spartitorie che poco si addicono alla natura di organo di garanzia che la Costituzione attribuisce al Csm»? Forse sì, e la soluzione del rebus può essere nel ruolo di «vigilanza» dell'associazionismo togato rispetto a un'idea di giustizia che non deve tradire i principi della Carta. Proprio l'idea che la ministra vuole affermare.

A PAGINA 2

PRIMI SCONTI IN MAGGIORANZA

Salvini chiede di riaprire e Draghi lo gela

A PAGINA 7



A RISCHIO LA TUTELA DEL DIRITTO DI DIFESA

«Noi difensori tipi "sospetti" per i pm, perciò ci intercettino»

«C'è un problema culturale: è come se la cultura della giurisdizione appartenesse solo ai pubblici ministeri e non agli avvocati». A tirare le somme è Renato Borzone tra i partecipanti al convegno organizzato ieri dalla Commissione "Merito, legittimità, spazio giuridico europeo".

SIMONA MUSCO A PAGINA 4

A NAPOLI È SCONTRO TRA PENALISTI E MAGISTRATI

«Care toghe, ora basta: rispettate la Costituzione»

Scontro durissimo tra penalisti e magistrati a Napoli: da un lato le Camere Penali del Distretto di Corte di Appello, dall'altro il Tribunale di Sorveglianza e la giunta dell'Anm. Il casus belli è rappresentato da una nota con cui i penalisti campani denunciano gravissime criticità degli uffici di sorveglianza.

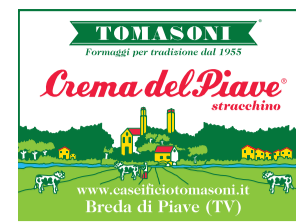
VALENTINA STELLA A PAGINA 5

Anno VI numero 65 SABATO 27 MARZO 2021 1,5 euro

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 35/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1, ORIGINI 4/2016

ISSN 2498-8008 (stampa) - ISSN 2724-5842 (online) - 9 772499 600009

10374
9 477159 1042007



Nel Paese dei bidoni

I furbi del vaccino agiscono per legittima difesa

VITTORIO FELTRI

In questi giorni è stata alimentata la polemica contro il furbetti del vaccino, ossia coloro che aggirando i vincoli burocratici sono riusciti in qualche modo a ricevere l'iniezione salvifica. Il caso Scanzi poi è montato a dismisura diventando uno scandalo francamente eccessivo. Personalmente disapprovo chi si impossessa di qualcosa che non gli spetta di diritto, tuttavia nella fattispecie dell'immunizzazione bisogna compiere delle precisazioni, ovvero concedere agli astuti alcune attenuanti che sconfinano in esimenti. Infatti il cosiddetto piano vaccinale non si è rivelato all'altezza delle attese, per una semplice ragione: scarseggiavano e scarseggiano ancora le dosi necessarie a proteggere tutti dalla malattia. Sissignori.

Il problema italiano non consiste nella organizzazione, per quanto imperfetta, bensì nella mancanza della materia prima: il siero in grado di sconfiggere il morbo. A causa di tale carenza è aumentata giorno per giorno nella gente di ogni ceto la paura di infettarsi e di fare una brutta fine. Il rischio di andare al cimitero dopo atroci sofferenze era ed è tale da costringere chiunque a trovare una soluzione provvida. E così è cominciata la caccia al vaccino. Una reazione del tutto giustificata. Il popolo è ricorso a ogni arma e ad ogni sotterfugio per garantirsi l'immunità. Qualcuno ce l'ha fatta, altri no. Ovvio che coloro che sono rimasti a secco siano irritati al punto da condannare coloro che al contrario sono riusciti di sfroso a farsi bucare il braccio. Non c'è nulla di più umano, ma è disumano attaccare con ferocia gli individui che hanno conquistato un brandello di salute. Ai quali, compreso Scanzi che mi dà del consumatore accanito di gin, liquido da me mai ingerito, va tutta la mia solidarietà. In assenza di vaccini per la massa è naturale: i cittadini si arrangiano per procurarsi con i mezzi di cui dispongono, inclusa la scaltrezza, giudicata di norma scorretta quando, invece, è l'ancora di salvezza dei disperati.

In sintesi, mi pare più opportuno prendersela con un governo incapace di assicurare la salute a chiunque piuttosto che con coloro i quali, abbandonati dalle istituzioni, se la sono assicurata per conto proprio. Con destrezza. Ossia un'arte indispensabile per sopravvivere in un Paese che se non fosse di merda sarebbe addirittura divertente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo Pasqua si torna a scuola fino alla prima media, gli altri restano casa I tecnici di Draghi: chiudere per tutto aprile

Non vogliono riaprire negozi, bar e ristoranti, la Lega frena. Mario tace, intanto punirà i sanitari no-vax

ELISA CALESSI

Dopo Pasqua nessuna "rinascita". Non ci sarà un allentamento delle misure anti-Covid, an-

che se il margine concesso dalla frenata della curva dei contagi verrà utilizzato per riaprire

pure in zona rossa gli asili e le scuole, dal nido fino alla prima media. Ma resterà la divisione

del Paese in rosso e arancione, senza giallo, con la sola possibilità (teorica) del bianco dove possibile. E quindi (...)

BRUNELLA BOLLOLI - SALVATORE DAMA → a pagina 6

segue → a pagina 7

La giunta Raggi fa concorrenza al virus LE BUCHE DI ROMA ne uccidono 30 l'anno

Voragini, radici di alberi, segnaletica sbiadita: la Capitale ha le strade più pericolose. E dire che i soldi delle multe servirebbero a riparare il manto...

PIETRO SENALDI

L'altra sera a Roma è morto in un incidente stradale il diciannovenne Daniel Guerini. Le cronache dicono che il

frontale che gli è costato la vita è dovuto con buone probabilità a una delle tante buche che costellano il manto stradale capitolino. (...)

segue → a pagina 3



Fratelli d'Italia primo al Sud

ALESSANDRO GIULI → a pagina 4

L'Istat fa il funerale alla nostra nazione Culle vuote, ma bare piene

RENATO FARINA

L'atmosfera è di quelle che meriterebbe due versi secchi di Giuseppe Ungaretti sul Carso. Essendo il grande poeta ermetico scomparso dalla scena di questo mondo, qui tocca accontentarsi di un surrogato. Può andare «Si svuotano le culle/ si riempiono le

bare»? C'è che - a dispetto della primavera radiosa che indifferente ai nostri dolori smalta di fiori il Bel Paese dantesco - siamo in pieno inverno demografico. C'è una gelata delle nascite come non si era mai registrata da che l'Italia è diventata uno Stato Unitario.

Scrive lapidariamente (...)

segue → a pagina 8

AZZURRA BARBUTO-PAOLO BECCHI-GIOVANNI ZIBORDI → pag. 9

I ragazzi non erano già protetti? Poche iniezioni ai vecchi e immunizzano i minori

FRANCESCO BERTOLINI

C'è qualcuno, purtroppo molti, che sta esultando per l'annuncio dell'avvio della sperimentazione del vaccino anti covid sui bambini.

Una follia, eppure le follie sembrano essere divenute la norma (...)

segue → a pagina 8

PREOCCUPAZIONI COSTANTI? Dalla ricerca scientifica nasce

LAILA
50 mg capsule molli allo sciroppo di levandula

30 CAPSULE MOLLI

Nuovo farmaco con estratto **Silexan**® per combattere i sintomi dell'ansia lieve.

LAILA
Più spazio alla vita.

CHIEDI CONSIGLIO AL TUO FARMACISTA

Leggere attentamente il foglio illustrativo. Laila è un medicinale senza obbligo di prescrizione (SOP) che può essere consegnato solo dal farmacista. Ascolta il tuo farmacista. Aut., Min. 10/05/2020.

Porta i farmaci a domicilio per sveltire le consegne Cremona, farmacia serve i clienti con i droni

BUONA TV A TUTTI

Meglio l'Isola dei soliti virologi



MAURIZIO COSTANZO → a pagina 20

COSTANZA CAVALLI

Zitte zitte, disperse nelle sterminate campagne del cremonese, due farmacie di paese e l'azienda di droni del vicino di casa si sono incamminate a battere in velocità il più veloce di tutti, cioè Amazon. Succede infatti (...)

segue → a pagina 13

TORNA L'ORA LEGALE

Fra sabato 27 e domenica 28 marzo



spostare avanti di un'ora le lancette dell'orologio

L'EGO - HUB

10327
9 77039 1 699015



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE



Sabato 27 marzo 2021
Anno LXXVII - Numero 85 - € 1,20
San Ruperto

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 - a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 - a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - a Terni e prov.: Il Tempo + Corriere dell'Umbria €1,40 - nella Riviera Tirrenica (da Follonica a Monte Argentario): Il Tempo + Corriere di Siena €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE FRANCO BECHIS
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

NO ALLA PROROGA DELLE CHIUSURE DI IMPRESE E NEGOZI

L'ultimatum di Salvini a Draghi

Il segretario della Lega critica l'ipotesi di allungare i divieti fino a maggio

«Chiediamo al premier di riaprire tutte le attività senza rischi dal 7 aprile»

Si prepara la battaglia in Consiglio dei ministri contro i «rigoristi»

Il Tempo di Oshø

Lo stalker della Azzolina assunto all'Istruzione



Borriello a pagina 7

Martedì torneranno in classe gli studenti di asili, elementari e medie. Protestano i presidi Nel Lazio scuole aperte ma per due giorni

TORNA L'ORA LEGALE



Stanotte ricordatevi di spostare in avanti le lancette dell'orologio

L'ora solare tornerà il 31 ottobre 2021

... Adesso è ufficiale. Nel Lazio, passato in zona arancione, si torna a scuola in presenza. Non lunedì, però, come ipotizzato ieri, bensì martedì, solo per asili, elementari e medie. Per le superiori si dovrà aspettare dopo le festività pasquali (sempre che non accada qualcos'altro nel frattempo).

Conti a pagina 14

Dopo la nostra inchiesta Caos a Prima Porta Dirigenti Ama nei guai

Di Corrado a pagina 18

DI FRANCESCO STORACE

L'Italia ha bisogno di uno scatto e la Lega non ci sta a far soffrire ancora il Paese. Matteo Salvini è determinato: ci si tolga dalla testa la continuazione di una situazione da lockdown senza l'evidenza dei dati. Continuare a parlare di chiusure (...)

Segue a pagina 3

La documentazione in Usa

Dati cambiati in poche ore Altro pasticcio di AstraZeneca

DI FRANCO BECHIS

AstraZeneca riesce a fare parlare di sé e non proprio meravigliosamente anche negli Stati Uniti dove la Fda (l'Aifa a stelle strisce) qualche giorno fa aveva respinto la richiesta di autorizzazione al vaccino in emergenza contestando (...)

Segue a pagina 5

L'annuncio di SuperMario

Per medici e infermieri ci sarà l'obbligo di vaccinarsi

Pietrafitta a pagina 4

Così cambierà il calcio in Tv

Dazn conquista le partite di serie A per i prossimi tre anni



Cicciarelli e Pieretti a pagina 28

la S TORACIATA

Caro Speranza, siamo oggettivamente stanchi di stare in zona grigia da un anno

LAURENTI
COMPRO E VENDO
ROLEX
PATEK PHILIPPE
AUDEMARS PIGUET
OCCASIONI GRANDI MARCHE

www.laurenti.info
Piazza Monte di Pietà, 31 Roma
06 68.30.84.81 • 393 91.96.122

buona tv a tutti
di Maurizio Costanzo

Nel 2016 feci, per Canale5, una serie che si chiamava "L'Intervista". Tra le molte interviste, ci fu anche quella a Fabrizio Corona che aveva combinato, come suo solito, molti "casini". Mi piacerebbe che questa intervista fosse replicata nelle settimane che stiamo vivendo, dato che Corona ne sta combinando da vendere, in polemica con i Magistrati e quant'altro. La verità è che Fabrizio è un malato che fa di tutto per non curarsi, ma che qualcuno deve prendersi la briga di farlo. Spero di non vederlo più col viso imbrattato di sangue, dopo essersi tagliato, penso a titolo dimostrativo, in faccia. (...)

Segue a pagina 25

PREOCCUPAZIONI COSTANTI? Dalla ricerca scientifica nasce

LAILA

Nuovo farmaco con estratto **Sillexan**® per combattere i sintomi dell'ansia lieve.

LAILA
Più spazio alla vita.

CHIEDI CONSIGLIO AL TUO FARMACISTA

Leggere attentamente il foglio illustrativo. Laila è un medicinale senza obbligo di prescrizione (SOP) che può essere consegnato solo dal farmacista. Aut. Min. 18/05/2020.

Editoriale

Il 160° bilancio demografico dall'unità
I VERI DEFICIT DA COLMARE

GIAN CARLO BLANGIARDO

Erano 26 milioni, riferiti ai confini attuali, gli italiani che il 17 marzo del 1861 entravano a far parte del neonato Regno d'Italia. Avevano un'aspettativa di vita (alla nascita) di circa 35 anni e una struttura per età decisamente giovane: metà della popolazione aveva non più di 23,8 anni (età mediana), il 4,2% superava il 65° compleanno e gli ultraottantenni erano solo lo 0,4% del totale. Ben diverso è lo scenario attuale. Le celebrazioni del 160° anniversario dell'Unità Nazionale, recentemente svoltesi con i toni dimessi che convengono a questa difficile fase storica, riguardano idealmente una popolazione che ha visto sostanzialmente raddoppiare la sua consistenza numerica (59 milioni), la durata della vita attesa (83 anni alla nascita) e l'età mediana dei residenti (47,2 anni). Siamo un popolo che ha ricevuto in eredità, e in parte ha direttamente vissuto, eventi e trasformazioni di immensa portata: dalle due guerre mondiali, ai rapidi e radicali cambiamenti di ordine economico, culturale, normativo e organizzativo che hanno interessato società, famiglie e individui, soprattutto nella seconda parte del secolo scorso.

Sul fronte della demografia del nostro Paese, il bilancio complessivo di 160 anni di storia può riassumersi in 142 milioni di nascite, mediamente 893mila ogni anno; 105 milioni di morti, 660mila in media; e in una perdita totale netta di 4 milioni di residenti a seguito dei movimenti migratori. Sono numeri che, oltre a testimoniare, con chiarezza e oggettività, un lungo percorso di crescita dalla metà dell'Ottocento al nuovo Millennio – dal Regno d'Italia agli oltre 70 anni della Repubblica – trovano valorizzazione come termine di confronto tra ieri e oggi; così da farci cogliere, nel segno e nell'intensità, i tratti di quel cambiamento che stiamo vivendo e che appare destinato a introdurre nuove importanti trasformazioni sulla consistenza e la struttura della popolazione italiana.

Il bilancio demografico del 2020 indica in 404mila il totale dei nati nel complesso del Paese, meno della metà degli 893mila che mediamente hanno segnato gli anni della nostra storia. Al tempo stesso, la drammatica contingenza legata a Covid-19 accredita, con 746 mila morti, un valore che supera di quasi 200mila unità il livello medio nel bilancio del passato. E se rispetto ai decessi il confronto attraverso il corrispondente tasso (morti per 1.000 abitanti) attenua la drammaticità del dato del 2020 (con 12,5 morti per ogni 1.000 abitanti a fronte dei 14,9 riferito al complesso di tutti gli anni precedenti), ben diverso appare il risultato riguardo alla natalità: la media di 20,1 nati per ogni 1.000 abitanti, ricavabile dal dato storico, diventa un modesto 6,8 per 1.000 se calcolata per il 2020.

Recentemente è poi emersa un'ulteriore novità che agisce da elemento di rottura con il passato: la lenta, ma continua, riduzione del numero di abitanti. Infatti, mentre nell'arco dei suoi primi 150 anni di Unità Nazionale la popolazione italiana aveva subito un calo numerico solo in corrispondenza del drammatico triennio 1916-1918, a partire dal bilancio anagrafico del 2014 il totale dei residenti in Italia – secondo i risultati dell'ultima ricostruzione elaborata da Istat e resa coerente con i più recenti dati censuari – è costantemente diminuito anno dopo anno, generando complessivamente la perdita di un milione e 88 mila unità, di cui 2/3 tra il 2014 e il 2019 – senza alcun alibi da Covid-19 – e ben 383mila unicamente nel 2020. Un anno, quest'ultimo, durante il quale al saldo naturale negativo (-342mila unità) si è aggiunto un dato dello stesso segno (-41mila) riguardo ai movimenti di popolazione da e verso l'estero. È così comparso un deficit migratorio che ha dell'eccezionale; che nelle nostre statistiche manca dal lontano 1987.

continua a pagina 2

IL FATTO I partiti plaudono alle parole del presidente del Consiglio. Martedì voto in Senato. Poi corsa sui decreti, con il rebus risorse

Draghi paga l'assegno

Il premier conferma: dal primo luglio 250 euro a ogni figlio, con una maggiorazione per i disabili
L'Istat rilancia l'allarme natalità: nel 2020 solo 404mila nati con 746mila morti, nozze ai minimi

PARLA IL SOTTOSEGRETARIO DEM

Amendola: l'Ue produca vaccini Ora gli eurobond per la ricerca

L'autonomia della Ue passa per la produzione di dosi: «Ma no a sovranismo vaccinale». Con Biden «si è aperta una nuova stagione»

Picariello

nel primopiano a pagina 6

C'è la firma del presidente del Consiglio Mario Draghi sull'assegno unico universale per figlio, con tanto di data e importo. «Partirà, certo che partirà. Sarà di 250 euro al mese dal primo luglio». E c'è un'importante sottolineatura: «maggiorazione per i disabili». Soddisfazione da tutto lo spettro politico e dall'associazionismo, che vedono un mezzo per invertire il crollo demografico fotografato dall'Istat.

Primopiano alle pagine 4 e 5

I nostri temi

OMOFobia

Quando una legge lancia l'allarme sull'effetto che ha

ALFREDO MANTOVANO

Con la legge Zan affermare che «una donna trans non è donna» è un reato, garantisce con certezza la citazione a giudizio e forse pure la condanna.

A pagina 3

STATI UNITI

Provate a stare tra la gente col grilletto facile

Ferdinando Camon

A pagina 3



L'EVENTO Un anno fa il rito durante la pandemia

La supplica del Papa che toccò il mondo

LUCIO ADRIAN RUIZ

Il Papa si raccoglie in silenzio e guarda le immagini del 27 marzo rivivendo quanto accaduto in quel venerdì di Quaresima. Ripercorrere le tappe della *Statio Orbis* celebrata nella Piazza San Pietro vuota, sotto la pioggia, è per lui un'esperienza che va oltre il semplice ricordo. Gli chiediamo che cosa provò mentre, in silenzio, saliva verso il sagrato della Basilica: «Camminavo così, da solo, pensando alla solitudine di tanta gente... un pensiero inclusivo, un pensiero con la testa e il cuore, insieme...». Il mondo guardava al Vescovo di Roma, e pregava con lui, in silenzio.

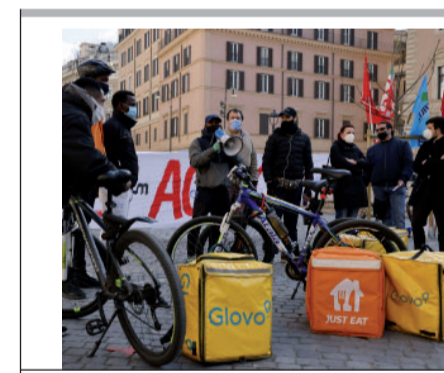
Il testo del colloquio alle pagine 14 e 15

COVID Non tornerà il giallo. Il governo accelera sui sostegni. No a Salvini sulle riaperture

Italia chiusa fino a maggio ma ora riaprono le scuole

Il monitoraggio settimanale certifica la prima inversione di tendenza: Rt in calo all'1,08, «sono i primi effetti delle restrizioni», ma mezzo Paese resta rosso: entrano Toscana, Calabria e Valle d'Aosta, Lazio in arancione. Si va in classe fino alla prima media. Altri 24mila casi, ospedali sotto pressione, 457 i morti. Vaccinato appena l'1,6% tra i 70 e i 79 anni. Verso un decreto per i sanitari no-vax.

Primopiano alle pagine 6-9



PROTESTA

Lo sciopero dei rider per ottenere un contratto

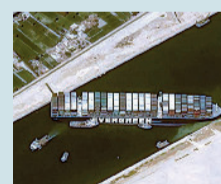
Arena, Averaimo e Napolitano

nel primopiano a pagina 10

NAVE INCAGLIATA CANALE CHIUSO

Suez, blocco mondiale geopolitica degli stretti

Bonini, Ferrari e Zoja nel primopiano a pagina 11



VENTIMIGLIA

L'accoglienza dei bambini

Lambruschi a pagina 13

L'ARCIVESCOVO GHIZZONI

Una giornata di preghiera per vittime degli abusi

Moia a pagina 17

L'anno che verrà

Marina Corradi

Venti minuti a primavera

Roma, 20 marzo 2021. Da poco sono passate le 10 del mattino. Venti minuti a primavera: l'equinozio scocca alle 10.39. Sono al Giardino degli Aranci, all'Aventino. Fa freddo e il sole fatica a farsi largo fra le nuvole, ma l'erba è già di quel verde chiarissimo, di quel verde bambino che c'è solo a marzo. Dal Belvedere la Capitale è silenziosa e immobile nel mattino di lockdown. Dorme, sembra, l'antica grandiosa città degli uomini. Accanto al Giardino c'è Santa Sabina, splendida Basilica paleocristiana del V secolo, dove abitò San Domenico. Qui il Papa officia il rito delle Ceneri. Io, milanese, non c'ero mai entrata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORNA L'ORA LEGALE

Questa notte alle 2



L'EGO - HUB

Torna stanotte alle 2 l'ora legale. L'ora solare sarà ripristinata il 31 ottobre. Potrebbe essere l'ultimo anno in cui si cambia: la Ue chiede di uniformare, l'Italia è favorevole all'alternanza.

Agorà

COMUNICAZIONE

Ruffini: «Dar voce alla relazione»

Mondo a pagina 20

MUSICA

Camattini, canto i martiri

Londini a pagina 22

CALCIO IN TV

Dazn, il pallone va in streaming

Scacchi a pagina 23



MISURE ANTI COVID

Draghi: bambini a scuola ma ad aprile tutto chiuso Ed è scontro con Salvini

■ Mario Draghi ha deciso: «Niente zona gialla per tutto aprile. Ogni nuova decisione in base ai contagi». Il premier detta la linea ai partiti e punta tutto sul piano vaccinale: «Presto arriveremo a mezzo milione di dosi al giorno», non senza una battuta sulle aziende farmaceutiche che «hanno venduto le stesse dosi tre volte». E sul Recovery plan: «Il passo fondamentale per pianificare il futuro è azzeccare la politica economica». Sulle chiusure però si registra l'irritazione della Lega, che con Matteo Salvini dice: «Impensabile un altro mese chiusi». Lo scontro con i «rigoristi» Pd e 5s costringe il ministro dello Sviluppo economico Giorgetti a mediare, mentre Forza Italia insiste: servono più risorse ai settori più colpiti dallo stop. Intanto Toscana, Calabria e Aosta tornano in rosso da lunedì. L'unica certezza: scuole aperte dopo Pasqua.

servizi da pagina 6 a pagina 11

PARLA DA LEADER EUROPEO

di Augusto Minzolini

C'è una scuola di pensiero in una parte della politica, in qualche organo di informazione, tra qualche intellettuale e commentatore Tv, che punta a dimostrare dal giorno dopo in cui si è insediato il nuovo governo che con Draghi non è cambiato niente, che Mario e Giuseppe pari sono. Al punto da immaginare una figura mitologica, una sorta di Giano bifronte aristocratico: il Conte Draghi. Dentro c'è il risentimento per il potere perduto di quelli che sono entrati nella stanza dei bottoni con la stessa consapevolezza di chi vince una lotteria (vedi Casalino e Travaglio); c'è la nostalgia per una formula politica, quella giallorossa, che qualcuno, avendo poca fantasia e nulla in mano, sarà costretto a giocare anche in futuro; infine, c'è la stizza di chi aveva puntato sul fatto che Matteo Renzi nella sua strategia si sarebbe dato scacco matto da solo, che Matteo Salvini sarebbe finito nel dimenticatoio e che l'«ancien régime» del Conte due sarebbe durato almeno fino al 2023 (mezzo del Pd). Insomma, sono quelli che si sono battuti nell'ultima crisi

al grido «Conte o morte» e si sono ritrovati, loro malgrado, a dover applaudire Draghi. Con queste bistecche ideologiche sugli occhi è evidente che la differenza tra ciò che era e ciò che è ora non la vedranno mai. Eppure è cambiato molto, quasi tutto.

A meno che qualcuno non pretenda dal personaggio Draghi una rivoluzione da un giorno all'altro. Ma l'attuale premier non è un rivoluzionario. Tutt'altro. È uomo d'establishment. Dell'establishment, e la differenza non è di poco conto, internazionale. Lo sanno i mercati che, infatti, hanno abbattuto gli interessi sui nostri buoni del Tesoro, cioè sui soldi che prendiamo a debito. Lo sanno i suoi interlocutori internazionali sulle due sponde dell'Atlantico e non solo. Ieri nell'illustrare - con tono asciutto, scervo dalla retorica pomposa della coppia Conte-Casalino - i risultati del Consiglio d'Europa, nel raccontare di Joe Biden («ha portato aria fresca»), delle relazioni ritrovate con gli Usa («oggi gli Stati Uniti hanno solo un alleato principale ed è la Ue»), della Russia (...)

segue a pagina 6

L'INTERVISTA

«Giustizia malata, fermiamo i veleni»

Appello di Berlusconi alla maggioranza: è l'occasione giusta per riformare il sistema

di Alessandro Sallusti

Presidente Berlusconi, il libro *Il Sistema* racconta un'Italia sconosciuta al grande pubblico. A lei che effetto ha fatto leggerlo, immaginava che la rete da lei stesso più volte denunciata fosse così estesa e profonda?

«Non mi ha stupito, proprio perché da molti anni ho subito e denunciato le infiltrazioni ideologiche e le opacità del sistema di potere che caratterizzano una parte della magistratura, alcune procure e i vertici delle correnti organizzate. Però fa molta impressione leggere queste stesse cose denunciate da chi ne è stato protagonista. L'ottimo libro-intervista che Lei, direttore, ha scritto con il giudice Palamara mette in luce un sistema che contraddice i cardini stessi dello stato di diritto, la terzietà (...)



segue alle pagine 2-3

FILE A MILANO

Assembleamento da sciopero sui mezzi Chiudete i sindacati

di Antonio Ruzzo

Lo sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano, così recita la Costituzione. Ed è Vangelo. Ma lo sciopero durante una pandemia che per tutti è una guerra che sta continuando a fare morti e feriti andrebbe esercitato anche con un po' di buon senso. Non è un'eresia. Bastava dare un'occhiata alle immagini che ieri hanno visto gente che andava al lavoro accalcata sui mezzi pubblici per capire (...)

segue a pagina 9



CAOS IMPRESSIONANTE La foto di un autobus a Milano scattata ieri durante lo sciopero

IL MINISTERO: «FAVORISCE I RICCHI»

Un'altra picconata sulle case Affitti, assalto alla cedolare secca

Antonio Signorini

È cambiato il governo, ma sulla casa tira sempre una brutta aria. Ancora una volta sotto il tiro sono finiti i regimi fiscali speciali, in particolare la cedolare secca. Cioè l'aliquota del 21% (o più bassa in caso di accordo tra inquilini e proprietari).

a pagina 12

LA ZUPPA DI PORRO

Se i ristori sono l'oppio del lockdown

di Nicola Porro

a pagina 12

BUFERA SULL'INPS

Tridico offre il reddito M5s a più migranti

di Giuseppe Marino

a pagina 15

ATTILIO FONTANA

«La Lombardia fa gola a tutti Su di noi troppe bugie»

di Alberto Giannoni

Presidente Attilio Fontana, qual è la situazione in Lombardia e quali sono le prospettive per le prossime settimane?

«Intanto, nelle Rsa lombarde tutti gli ospiti sono stati vaccinati. E anche tutto il personale sanitario degli ospedali, pubblici e privati, ha ricevuto due dosi».

Ancora zona rossa. L'ultima?

«Sì, spero davvero che sia l'ultima occasione in cui (...)



segue a pagina 9

A DAZN 10 MATCH A SETTIMANA, SETTE IN ESCLUSIVA

Calcio in tv: tramonta l'era Sky

di Franco Ordine e Tony Damascelli

Gli uomini del calcio hanno detto sì. E da ieri si è aperta una nuova era tecnologica nel bel mondo dorato del pallone italiano assediato dai debiti moltiplicati dal Covid. Con 16 voti favorevoli (sulle barricate sono rimaste 4 società: Crotone, Genoa, Samp e Sassuolo), l'assemblea della Lega di serie A ha assegnato i diritti televisivi domestici per il triennio 2021-2024 a Dazn che si è così aggiudicato il bando con il contributo decisivo di Tim. L'azienda del miliardario ucraino Len Blavatnik potrà trasmettere le 10 partite a settimana delle quali 7 in esclusiva.

a pagina 36

EFFETTO CORONAVIRUS SULLE CULLE

Mai così pochi figli dal 1861

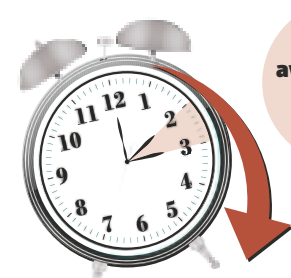
Francesca De Martino

Si nasce meno e si muore di più. È l'effetto Covid-19 che ha fatto raggiungere al 2020 un altro dei tanti record in negativo, con un minimo storico di nascite dall'Unità d'Italia e un massimo storico di decessi dal secondo Dopoguerra. È stato rilevato un calo di 16mila nascite rispetto al 2019, il 3,8%. I bambini a essere stati iscritti all'anagrafe per nascita sono stati 404.104. Mentre i decessi dall'inizio della crisi sanitaria - marzo 2020 - a fine anno sono aumentati del 21% rispetto alla media dello stesso periodo degli ultimi cinque anni. Lo rivela l'Istat nel suo ultimo report.

a pagina 13

TORNA L'ORA LEGALE

Fra sabato 27 e domenica 28 marzo



spostare avanti di un'ora le lancette dell'orologio

L'IMPREVEDIBILE REGNO DEL MARE NEI LIBRI OMAGGIO DEL SECOLO XIX

DOMANI I PRIMI RACCONTI DI CONRAD, BALZAC E DEFOE / L'ARTICOLO A PAGINA 37



DOMANI IL SUPPLEMENTO Specchio, piani di viaggio in vista della ripartenza

A 50 CENTESIMI PIÙ IL PREZZO DEL GIORNALE

INDICE	
Primo-Piano	Pagina 2
Cronache	Pagina 10
Commenti	Pagina 14
Economia-Marittimo	Pagina 15
Genova	Pagina 19
Programmi-Tv	Pagina 35
Xte	Pagina 36
Sport	Pagina 40

RACCONTI DI MARE E TEMPESTA 1 USCITA DOMANI IN REGALO

ITALIA CHIUSA FINO A MAGGIO, IL PREMIER SI IMPONE SU SALVINI. SCUOLE APERTE IN ZONA ROSSA. TAGLI NELLE CONSEGNE, LA LIGURIA UTILIZZA LE SCORTE PFIZER

Draghi: serve un decreto contro i no vax in corsia

Il piano: trasferimento, ferie obbligate e licenziamento per gli operatori sanitari che non si vaccinano

Il presidente del Consiglio Draghi ha annunciato le mosse delle prossime settimane contro il contagio. Riapriranno le scuole fino alla prima media anche nelle zone rosse, ma viene mantenuta la linea della prudenza. Oltre la metà della popolazione resterà in lockdown fino al 13 aprile, e anche le zone meno colpite saranno mantenute in arancione fino a maggio. Inutile il pressing di Salvini, che chiede riaperture progressive. «Le chiusure e le riaperture vengono decise solo in base ai dati che vediamo», ha detto Draghi. Un'altra novità è quella che segue i focolai divampati a Genova e Lavagna. «Non va bene che chi non si vaccina lavori a contatto con i malati. La ministra Cartabia sta lavorando a un provvedimento», ha spiegato il premier. Il decreto legge dovrebbe prevedere per i sanitari no vax sanzioni progressive, dal trasferimento alle ferie fino al licenziamento.

Dopo le proteste dei medici, la Liguria ha deciso di dare fondo alle riserve di vaccino Pfizer per ovviare alla riduzione nelle consegne di AstraZeneca. Divieto di asporto dalle 16 a Savona. **SERVIZI / PAGINE 2-9**

L'ANALISI

LORENZO CUOCOLO

LEGGE POSSIBILE: L'IMMUNITÀ È ANCHE UN DOVERE

La Consulta ha chiarito che nessuno può essere chiamato a sacrificare la propria salute per proteggere quella degli altri. Ma se il disagio è tollerabile, allora un vaccino può essere imposto. **L'ARTICOLO / PAGINA 14**

IL SINDACO DI GENOVA

Emanuele Rossi

Bucci: «AstraZeneca è sicuro, io l'ho fatto e grido come prima»

«Danni collaterali non ne ho avuti: ho fatto tre riunioni e ho gridato come prima...». Il sindaco di Genova Bucci è stato vaccinato con AstraZeneca. «È sicuro». **L'ARTICOLO / PAGINA 7**

RANIERI, IL CALCIO E LA SAMP: «CHI VUOLE GIOCARE CON ME IN CAMPO DEVE DARMÌ LA VITA»

BASSO FRECCERO / PAGINE 40 E 41



Il tecnico della Sampdoria Ranieri durante l'intervista a Bogliasco **ARVEDA/PEGASO**

ROLLI

COME VANNO I VACCINI?

BOH... SARANNO FERMI A SUEZ

**AMANDA SANDRELLI
E LA GIORNATA DEL TEATRO:
«L'ARTE NON È STREAMING»**

L'INTERVENTO / PAGINA 39

ECONOMIA

L'agenzia fantasma che deve controllare le autostrade italiane

Matteo Indice

All'indomani del crollo di ponte Morandi, per l'allora ministro di Trasporti Toninelli l'agenzia Ansfisa doveva essere la soluzione per passare «dalla logica dell'emergenza a quella della prevenzione». Due anni e mezzo e tre ministri dopo, l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture è ancora in alto mare. E non è ancora operativa la sezione più importante, quella che dovrebbe ispezionare lo stato di gallerie e viadotti autostradali. **L'ARTICOLO / PAGINA 13**

Ex Ilva, il governo torna a puntare sui forni elettrici

Gilda Ferrari

Il governo vuole modificare il piano industriale dell'ex Ilva, allegato all'accordo siglato a dicembre con ArcelorMittal. Nell'incontro avvenuto ieri con i sindacati dei metalmeccanici, il ministro per lo Sviluppo Giorgetti avrebbe detto che servono «un aggiornamento e un approfondimento». Secondo quanto trapela, l'intenzione sarebbe quella di virare con decisione su forni elettrici e impianti di preriduzione, meno inquinanti. Si parla di contatti con il gruppo Danieli. **L'ARTICOLO / PAGINA 16**

Torna l'ora legale
Stanotte le lancette dell'orologio dovranno essere spostate avanti di un'ora

L'ora solare tornerà il 31 ottobre 2021

Danielli
la pasta fresca

Dal 1967 pasta fresca di alta qualità

CONSEGNA A DOMICILIO RAPIDA E SICURA:

- TELEFONO 010.562.383 o 393.888.72.92
- Telegram: DanielliPastaFresca
- Whatsapp: 346.64.84.752
- Dal sito Daniellishop.it

Via Galata 41/r - tel & fax: 010 562383
Via Ruspoli 3 canc presso Mercato della Foce
tel. 393 8887292

BUONGIORNO

Io ogni tanto ve lo ricordo: prendete i libri editi da Nino Aragno, il miglior editore d'Italia. L'ultimo è intitolato Enchiridion, cioè Manuale, il manuale dei pensieri di Epitteto raccolti dallo scrittore e discepolo Arriano (Epitteto non ha buttato un minuto del suo tempo per scrivere). Qui è nel gioiello della traduzione di Giacomo Leopardi, anno 1825. La partenza è folgorante. Non tutto, dice Epitteto, è in nostro potere. Sono in nostro potere «l'opinione, il movimento dell'animo, l'appetizione, l'aversione...». Non sono in nostro potere «il corpo, gli averi, la reputazione, i magistrati (cioè le cariche pubbliche, ndr)...». Stavo leggendo questo magnifico incipit quando mi è cascato addosso il Matteo Salvini quotidiano, produttore del seguente pensiero: sono impensabili nuove restrizioni, ser-

Opinioni e appetizioni | MATTIA FELTRI

ve un «graduale e sicuro ritorno alla vita». Mario Draghi, forse avveduto della agevole disponibilità di opinioni e appetizioni, e dello scialo che se ne fa, ha risposto che il pensabile e l'impensabile dipendono dai numeri. Il Covid, eccolo il punto, non è così sensibile alle opinioni e alle appetizioni di Salvini, né di chiunque altro, e ci dimostra da un anno abbondante che consideriamo in nostro possesso il corpo, gli averi, la reputazione e le cariche pubbliche, ma non sono in nostro possesso né in nostro potere. Ne discende frustrazione, e poi ce la prendiamo con gli uomini e con gli dei. Il problema è saperlo e comprenderlo, altrimenti, spiega più avanti Epitteto, diventa impossibile individuare delle nostre vite il nemico più insidioso: lo sciocco che è in noi. E che twitta tutto il giorno, accidenti.

NUOVO BANCO METALLI

AFFIDATI AI PROFESSIONISTI DELL'ORO

VIA CORNIGLIANO 36/R 010 6501501
APERTI DA LUNEDÌ AL SABATO 9:00-19:00
WWW.BANCO-METALLI.COM

10327
9 477159 4 39408

Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it

DOPO LA TERZA MEDIA
DIVENTA GRANDE CON LA
**SCUOLA
DEI MESTIERI**

ecipaumbria.it
Via Fontivegge 55 Perugia
075 5173143

ECIPA
L'UMBRIA

Perugia

Piazza Partigiani Le scale mobili pronte ma al palo

A pagina 11



Da Marghera a Orvieto

«Angeli» rubati Ora le opere tornano a casa

A pagina 24

DOPO LA TERZA MEDIA
DIVENTA GRANDE CON LA
**SCUOLA
DEI MESTIERI**

ecipaumbria.it
Via Fontivegge 55 Perugia
075 5173143

ECIPA
L'UMBRIA

Vaccini, le date di anziani e fragili

Varato il Piano regionale. Ecco le fasce d'età: si comincia dal primo aprile. Obiettivo novemila dosi al giorno

A pagina 5



NOSTRA INTERVISTA A GIANPIERO BOCCI: DAI FASTI DEL GOVERNO AL PROCESSO PER CONCORSOPOLI

LA VERITA' DELL'EX POTENTE

Pontini alle pagine 2 e 3

L'annuncio di Confindustria

Ben 118 aziende ombre disponibili come sedi vaccinali

A pagina 5

LA PROTESTA

Tassisti, scuola e circensi La rabbia dilaga

S. Angelici alle pagine 6 e 7

Servizio rivolto ai cittadini

L'elenco delle edicole che domani restano aperte

Alle pagine 12 e 13

Arriva 1,3 milioni di euro

I progetti del Recovery Così Perugia riparte

A pagina 8



Foligno

Sos-sicurezza Più telecamere e vigili urbani

Vertice con il Prefetto, il punto sul campo Rom
Presto la Municipale in piazza Matteotti

Orfei a pagina 21

ISCRIZIONI ANNO SCOLASTICO 2021-2022

DIVENTA GRANDE CON LA

SCUOLA DEI MESTIERI

Via Fontivegge 55 Perugia - 075 5173143
ecipaumbria.itECIPA
FUTUR-UMBRIA

LA NAZIONE

SABATO 27 marzo 2021
1,60 Euro

Firenze

FONDATO NEL 1859
www.lanazione.it



Covid, da lunedì restrizioni più severe. Giani: «Atto di trasparenza». Ma è polemica

Il riconteggio dei positivi manda la Toscana in rosso

Ulivelli nel Fascicolo Regionale



Gli analisti: contagi zero in giugno

Secondo i modelli matematici della Statale di Milano l'epidemia durerà ancora un paio di mesi. L'Istituto di Sanità: «Estate serena»
Ma il governo sceglie il rigore: Italia chiusa per tutto aprile. Ira leghista. Draghi: multe ai sanitari no vax ma sì allo scudo per i medici

Servizi da pag. 3 a pag. 9

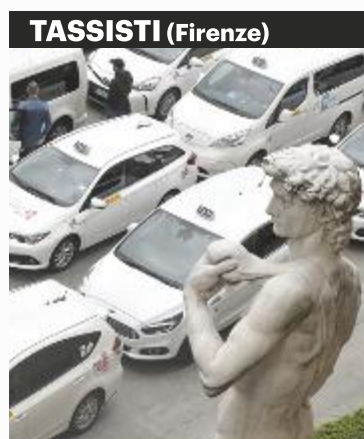
Ancora pochi anziani vaccinati

La vergogna del Paese dei furbetti

Bruno Vespa

A desso abbiamo i dati ufficiali del governo. E ci si può chiedere come possano dormire sereni i presidenti e gli assessori alla Sanità di Sardegna (6.3%), Toscana (10.47%) e delle altre sei regioni italiane che hanno vaccinato meno del venti per cento dei loro cittadini che hanno più di ottant'anni. Abbiamo 250mila medici, 350mila infermieri, 50mila dentisti e 20mila ostetriche. 670mila persone in tutto. Si aggiungano 300mila operatori socio sanitari che in larga parte non entrano in corsia. E un numero non facilmente quantificabile di sanitari che operano nelle residenze per anziani.

Continua a pagina 2



L'ITALIA CHE DICE NO

DALLE CITTÀ

Firenze

Tassisti e imprese Rivolta in piazza «Siamo alla fame»

Servizi in Cronaca

Firenze

Esplosione di notte al distributore Paura a Coverciano

Servizio in Cronaca



La loro unione superò tutto, anche il tradimento

Yves, Simone (e Marilyn) L'amore che non muore

Di Clemente a pagina 27



La maggioranza delle partite sarà in streaming

Rivoluzione diritti tv La serie A passa a Dazn

Franci nel QS

LE GALLERIE DEGLI UFFIZI

Dante

La visione dell'arte

Forlì, Musei San Domenico
1 aprile - 11 luglio 2021

www.mostradante.it



Draghi: chi cura i malati obbligato a vaccinarsi

Palazzo Chigi annuncia un decreto per i sanitari no-vax. Scudo giuridico ai medici che somministrano le fiale. In rosso anche Toscana, Calabria e Valle d'Aosta. Stretta fino al Primo maggio, dopo Pasqua i bambini in aula. Il premier gela Salvini: riapriremo il Paese quando l'epidemia lo consentirà

di Bocci, Ciriaco, Ferro, Giannoli, Lopapa, Mania e Milella • da pagina 2 a pagina 5

Il commento

La nostra libertà e la vita degli altri

di Carlo Galli

Pare dunque che verrà resa obbligatoria la vaccinazione anti-Covid (chiamiamola così per brevità) per il personale sanitario. Una decisione su un tema controverso.

• a pagina 34

Le possibili vacanze

Lo spiraglio di un'estate normale

di Paolo Di Paolo

Se potessi andare in vacanza». Il periodo ipotetico si stacca come una nota più alta fra le parole del premier. Con prudenza Draghi dice: «Se potessi andare in vacanza, ci andrei volentieri».

• a pagina 2

Altan



Rivoluzione nel calcio, alla Lega 840 milioni

Dazn conquista la Serie A. Il pallone diventa digitale

Il colloquio

Attali: il futuro dei media può essere solo ibrido

di Anais Ginori • a pagina 18

La Serie A cambia canale. I club hanno deciso: dalla prossima stagione e fino al 2024 il campionato sarà trasmesso integralmente da Dazn in streaming.

di Pinci e Vanni • a pagina 19
con un commento di Intorcica • a pagina 34

Il dibattito

Caro Piccolo avere ragione non ci basta

di Natalia Aspesi

Gentile dottor Piccolo, mi permetta, da signora d'altri tempi cresciuta nel fascismo maschio, di ringraziarla per il suo articolo di ieri su queste pagine, intitolato "Date ai maschi il giusto processo". Lei si sottrae all'imperio dei furbetti.

• a pagina 37

Domani



Con l'Espresso un fumetto inedito di Zerocalcare

Mappamondi

Istanbul, nel parco dove Erdogan piega ogni diritto

dal nostro inviato
Pietro Del Re



ISTANBUL

Sono spariti dal parco Gezi i ragazzi che suonavano la chitarra. Ci sono adesso bambini che corrono e anziani che giocano a backgammon.

• a pagina 14

L'intervista

Pamuk: il virus arma dell'inganno

di Marco Ansaldo
• a pagina 15

Netanyahu e il paradosso del potere

di Abraham B. Yehoshua

Molti si interrogano sul paradosso israeliano. Da un lato Israele è alle prese con crisi politiche interne.

• a pagina 17

L'autobiografia

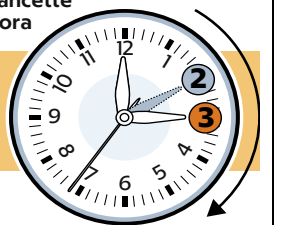
Sharon Stone "Così nascondo le mie cicatrici"

di Sharon Stone
• a pagina 40

TORNA L'ORA LEGALE

Stanotte le lancette avanti di un'ora

Alle 2.00 di domenica entra in vigore l'ora legale



ORO ROSSO
FASSONE
STORIA
PAESAGGIO
CONSORZIO DI TUTELA
TENERA
TRACCIABILITÀ
CARNE

PASSIONE
QUALITÀ
CONDUZIONE FAMILIARE

MACELLERIE D'ECCELLENZA
TRADIZIONE
MAGRA
AGRICOLTURA
ALPEGGIO
CERTIFICATA ITALIANA
RAZZA PIEMONTESE



Oggi su Alias

VOCI D'AFRICA Dal 30° Festival del cinema africano Asia America Latina esploriamo luoghi dove il cinema è stato cancellato



Domani su Alias D

HARRY MULISCH «L'attentato», dall'Olanda postbellica, un romanzo che ruota intorno alle conseguenze impreviste di un'azione partigiana



Visioni

SCENE Oggi è la Giornata del Teatro, ma i sipari sono sempre abbassati e i ristori distribuiti in modo discutibile

Gianfranco Capitta pagina 12

il manifesto

quotidiano comunista

oggi con ALIAS

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

SABATO 27 MARZO 2021 - ANNO LI - N° 73

www.ilmanifesto.it

euro 2,50

IN 56 MILA RISCHIANO DI NON AVERE PIÙ UN LAVORO DA LUGLIO, MA GIORGETTI NON RISPONDE

Al ministero la rabbia operaia

■ Non è una buona notizia, per i circa 56mila operai metalmeccanici a rischio di licenziamento da luglio per decisione del governo Draghi, venire a sapere che i tavoli di crisi ripartiranno «a breve», ma senza un calendario preciso. «Una risposta con delle date - tira le

somme Francesca Re David che guida la Fiom Cgil - non l'abbiamo avuta. E quando abbiamo detto al ministro Giorgetti che il governo è da troppo tempo silenzioso, lui ci ha risposto che non intende convocare tanto per convocare, ma convocare quando ha del-

le soluzioni e delle cose da dire». L'unica assicurazione data dal nuovo titolare del Mise è relativa alla costituzione di una task force, insieme al ministero del Lavoro, che dovrebbe occuparsi delle vertenze più delicate.

CHIARI A PAGINA 3

RIDERS IN PIAZZA

«Senza contratto ancora sciopero»

■ Mobilitazione dei ciclo-fattorini per un vero contratto. Da Milano a Palermo presidi e cortei nel «No Delivery day». Prima giornata di convergen-

za delle lotte con i lavoratori dello spettacolo e quelli della logistica. «Priorità alla scuola» contro la Dad in 70 città

CICCARELLIA PAGINA 2

La protesta no Dad ieri a Roma foto Giuseppe Lami/Ansa



Dopo Pasqua in classe anche in zona rossa fino alla prima media: l'annuncio di Draghi nella giornata di protesta No Dad. Ma per la scuola sicura servono risorse. Solo il Lazio in arancione. Obbligo vaccinale per i sanitari. Salvini vuole aprire, il premier lo gela **pagine 4, 5**

La Dad non è trattata

Sinistra Riaccendere i lumi contro il populismo

DOMENICO DE MASI

L'articolo di Stefano Bonaga (*il manifesto*, 17 marzo), indica nel populismo il nemico peggiore della «isocrazia» intesa come desiderabile sistema politico, capace di assicurare a tutti una «cittadinanza attiva». Poiché il populismo de-politicizza la società, per sconfiggerlo occorre ri-politicizzarla. L'idea ha stimolato un ampio dibattito su queste pagine cui vorrei contribuire mettendo in luce i meccanismi di questa de-politicizzazione e indicando alcune condizioni indispensabili per ri-politicizzare.

— segue a pagina 15 —

Rinnovare il Pd Basta subalternità al complesso militare-industriale

GIAN PIERO SCANU

La puntata di lunedì scorso di «Presa Diretta» sulla industria bellica e le spese militari è stata una vera boccata d'ossigeno, un ottimo esempio di servizio pubblico. Spero davvero che, insieme ai tanti cittadini, l'abbiano vista anche i miei colleghi di partito, perché tutto ciò di cui si è parlato in quella trasmissione li riguarda molto da vicino. In special modo, tutti coloro che hanno ricoperto e che ricoprono posizioni di governo non solo nel ministero della Difesa.

— segue a pagina 14 —

Centrosinistra Letta lancia le primarie per il sindaco di Roma



■ Il leader Pd ribadisce l'alleanza alle politiche con il M5S. Ma su Roma si rassegna alla divisione con i grillini. E lancia le primarie aperte a Calenda, Gualtieri e altri. Lungo incontro con le sardine per aprire il Pd ai non iscritti. Su Renzi: «Lo vedrò, ma non ponga veti sul M5S». **CARUGATIA PAGINA 7**

all'interno Fondi Ue La Corte tedesca stoppa Next Generation

ANNA MARIA MERLO **PAGINA 6**

Economia Draghi «detta» la linea a Bruxelles

ANDREA COLOMBO **PAGINA 6**

Israele Milioni di vaccini in più: scorte o regali?

MICHELE GIORGIO **PAGINA 6**

BANGLADESH Il 50mo compleanno finisce nel sangue



■ Ondata di proteste in tutto il Paese contro la visita del premier indiano Modi nel giorno in cui si celebra mezzo secolo di indipendenza. «Fomenta l'odio etno-nazionalistico e anti-islamico». In piazza studenti di sinistra e militanti islamisti. La polizia apre il fuoco: almeno 4 morti e decine di feriti **BATTISTON A PAGINA 8**

TIGRAY L'Eritrea ritirerà le sue truppe

■ Sia il governo etiope che quello eritreo avevano sempre negato la partecipazione dei militari di Asmara al conflitto esploso nel Tigray. Ora però ne annunciano il ritiro. La promessa dopo l'incontro tra il presidente eritreo Afewerki e il primo ministro etiope Abiy Ahmed. Intanto arriva il report della Commissione etiope sui diritti umani sugli abusi, i saccheggi e le stragi di civili a Axum nel novembre 2020: sul banco degli accusati entrambi gli eserciti inviati a combattere il Tigray's People Liberation Front. **FLORISA PAGINA 8**

Lele Corvi



Poste Italiane Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1, Gipa/C/PM/23/2103
10327
9 770025 215017

ultra**vista**

**Valle del Pankisi Libri da viaggio Ziva Postec
Josef Albers Calcio Mondiali Fumetti Kokeshi**

ultra**suoni**

Sabbolino, il comunista 1971, anno rock Libri pop

ultra**oltre**

Games horror Little Nightmares II



SABATO 27 MARZO 2021 | ANNO XXIV N. 13 | INSERTO SETTIMANALE DE IL MANIFESTO

Alias

DAL 30° FESCAAAL FESTIVAL DEL CINEMA
AFRICANO, D'ASIA, AMERICA LATINA
ESPLORIAMO PAESI DOVE HANNO
CERCATO DI CANCELLARE CINEASTI
E CULTURA, VOCI EMERGENTI
TRA LE OMBRE DI ANTICHI
E RECENTI CONFLITTI

Voci
d'Africa

SARÀ BATTAGLIA SUL DECRETO IN CDM

DRAGHI È STATO CONTAGIATO DA SPERANZA

● «Cabina di regia» del premier e annuncio con il ministro delle regole dopo Pasqua. Ma non c'è la legge ● Con la riapertura di asili, elementari e prime medie anche in zona rossa si tornerebbe alle misure di Conte fino a maggio ● Salvini non ci sta: impensabile non prevedere alcun via libera per ristoranti e negozi ● Nostra indagine: non c'è un legame certo tra zone a colori e nuove infezioni

di DANIELE CAPEZZONE
e GIORGIO GANDOLA

■ Italia in semilockdown fino a tutto aprile. Questo l'annuncio di Draghi con Speranza. Ma il testo del decreto deve ancora non c'è: in Cdm sarà battaglia con la Lega.
alle pagine 2, 3, 4 e 5

**LA MOSSA EUROBOND
SULL'EUROPA
SUPERMARIO
INCASTRATA
LA GERMANIA**

di MAURIZIO BELPIETRO



■ Giuro: quando l'altra sera, a giornale ormai chiuso, ho letto una notizia d'agenzia che riportava ciò che aveva detto il presidente del Consiglio (...)
segue a pagina 11
FABIO DRAGONI a pagina 11

L'ultima di Tridico Il capo dell'Inps ora propone il reddito di clandestinità

MARIO GIORDANO a pagina 13



PAOLO CREPET

«Ormai
il Paese è finito
in coma
farmacologico»

di MAURIZIO CAVERZAN

■ La vita in cattività per oltre un anno è come una via crucis che alimenta rabbia sociale e immobilità cerebrale. Inchiodati sul divano e davanti al computer, tenuti a bada dall'elemosina di Stato, milioni di italiani accumulano frustrazioni pronte ad esplodere.

a pagina 7

IL CASO VACCINI

La Lombardia
ha sbagliato
ma chi l'accusa
è messo peggio

Affari in Vaticano coi soldi delle mascherine

Prosegue l'inchiesta sulle forniture volute da Arcuri: il sequestro a Benotti disposto dopo i versamenti alla Appulo per l'acquisto di un immobile. Gli indagati intercettati: «Preleviamo poco o si sveglia l'antiriciclaggio»

■ (m.b.) La Lombardia è diventata la pecora nera del servizio sanitario nazionale. Colpa dei ritardi con cui è partita la campagna vaccinale e di un certo numero di errori nel servizio di immunizzazione, tra i quali quelli degli ultimi giorni, con persone anziane che per ricevere l'agognata iniezione sono state spedite anche a 145 chilometri di distanza (...)

segue a pagina 9

ALLA SAPIENZA
Giurista cita
la Costituzione
Per le sigle
pro gay
è pericolosa

di MASSIMO GANDOLFINI



■ Siamo all'ennesimo tentativo di trasformare la nostra repubblica democratica in un regime di dittatura del pensiero unico, con tanto di liste di proscrizione per i «non allineati» e, soprattutto, per chi osa ancora credere che la libertà di pensiero ed espressione è il sale (...)

segue a pagina 14

di FABIO AMENDOLARA
e FRANÇOIS DE TONQUÉDEC

■ Volevano prendere una casa in Vaticano con i soldi delle mascherine cinesi vendute alla struttura del commissario straordinario Domenico Arcuri. Anche per questo motivo la Procura di Roma ha sequestrato i conti correnti del giornalista Rai in aspettativa Mario Benotti, indagato per traffico illecito di influenze. L'abitazione, è ricostruito negli atti (...)

segue a pagina 10

LA POLEMICA
Il pm Piccolo
fa il processo
al maschio
E ha già deciso
che è reo

di FRANCESCO BORGONOVO



■ Se volete essere accettati in quanto maschi, e non venire considerati pericolosi predatori, bestie assetate di sesso o violenti aguzzini, non vi resta che una strada: rassegnatevi al processo. Non protestate, non siate riottosi: sottomettetevi e sperate che il giudice sia clemente, e che (...)

segue a pagina 15

IL NODO ASTRAZENEC
Guerra a Londra,
il premier frena:
«Nessun blocco»
CAMILLA CONTI
a pagina 8

LA NOVITÀ SUI DIRITTI

Il calcio in tv si sposta (quasi) tutto su Dazn



di GABRIELE GAMBINI



■ Piccola rivoluzione nel calcio italiano: col voto favorevole di 16 squadre su 20, la Serie A ha accettato l'offerta di Dazn per i diritti di trasmissione delle partite nel triennio 2021-24. Sette partite a giornata saranno esclusivamente su Internet, e le restanti tre in condivisione con Sky, che ha perso la supremazia.
a pagina 21

IL CANALE OSTRUITO

«Petrolio, scotch e tecnologia
Così pagheremo il blocco di Suez»

di LUCA TELESE

■ «Sa con quale domanda ho aperto la mia lezione ai ragazzi dell'Università di Genova, stamattina?»
No, professor Duci, me lo dica.
«Prendete carta e penna,

fatemi vedere se siete bravi con i calcoli».

Per scoprire cosa?
«Ho chiesto: "Mi dite quanto tempo ci vorrà perché il vostro vicino (...)"
segue a pagina 17
STEFANO GRAZIOSI
a pagina 17

MARETTI
EDITORE

La tua Sartoria Editoriale

www.marettieditore.com